

AUGUSTO PIERANTONI

L'IMPERO BRITANNICO

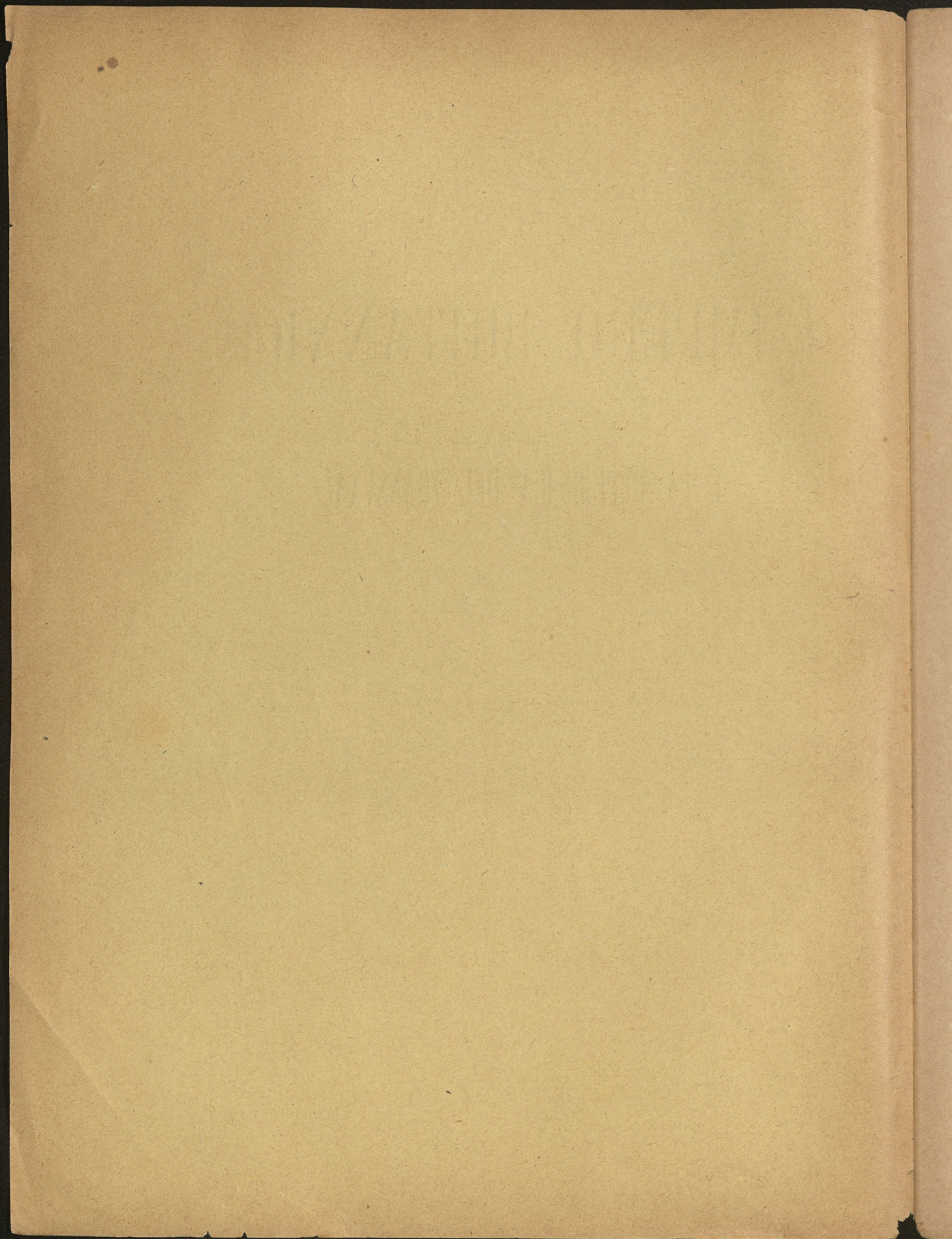
E LA REPUBBLICA DEL TRANSVAAL

Estratto dalla *Rivista politica e letteraria*.
Novembre 1899.

ROMA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA « TRIBUNA »

1899



AUGUSTO PIERANTONI

L'IMPERO BRITANNICO

E LA REPUBBLICA DEL TRANSVAAL

Estratto dalla *Rivista politica e letteraria*.
Novembre 1899.

ROMA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA « TRIBUNA »

1899

295

I.

Io feci la scoperta del Capo di Buona Speranza l'anno 1849, leggendo il viaggio di *Bernardino di Saint-Pierre* al Madagascar e all'isola di Francia. Il *Saint-Pierre* ai 16 gennaio 1771 traversò il Capo tanto paventato dai marinai per il mare burrascoso, scorse la celebre montagna della Tavola; scese sulla estremità della terra più meridionale dell'Africa, e poi ch'ebbe visitata la nascente colonia olandese e sperimentata la umana ospitalità dei pochi abitanti, celebrò l'opera loro con queste calde parole: « Lido avventuroso, « che non mai la guerra desolò, stanza pacifica ad una famiglia « di un popolo utile agli altri per le risorse della sua economia e « per l'estensione del suo commercio. Non è il clima che fa gli « uomini; questo popolo saggio e pacifico non deve i suoi costumi « al suo territorio. La pirateria, le guerre civili agitano le Reggenze « Barbaresche; ma gli olandesi hanno portato l'agricoltura e la concordia nella più remota estremità dell'Africa. » Descrivendo di poi l'isola di Francia indicò al mondo civile i perfidi costumi dei coloni che l'abitavano. L'ultima guerra dell'India aveva gettata nell'isola una feccia di falliti, di libertini, di birbanti e di scellerati espulsi dall'Europa per i loro delitti, i quali tentavano di rifare la loro fortuna sulla pubblica rovina. Sentivano una indifferenza estrema

per tutto quello che costituisce il governo delle anime oneste; ed essendo appena quattrocento con circa cento donne europee flagellavano i negri destinati alla cultura delle terre e cercati a buon prezzo nel Madagascar, perchè ogni capo di *mercanzia vivente* era comprato per un barile di polvere, per due fucili, per poche pezze di tela o per alcune piastre. Gli schiavi vivevano fra i colpi della frusta, che li chiamava al lavoro, e il collare che gli aggiogava, spesso erano spinti dalla disperazione e dal disfacimento corporeo a cercare una morte violenta. I preti di tanto in tanto battezzavano quegli infelici loro annunciando un padre giustissimo che li avrebbe chiamati in paradiso; ma « quei disgraziati non si adattavano a « credere che gli europei, che erano in terra la causa di tutti i loro « mali, potessero guidarli in cielo. » Dicevano che avanti che fossero andati i bianchi, si battevano con semplici bastoni ferrati, e che gli europei loro avevano insegnato ad uccidersi da lungi con fuoco e palle ed avevano sollevato tra i popoli neri la guerra e la discordia per avere schiavi a buon mercato, e che sfogando senza limite l'istinto della natura li avevano corrotti con terribili malattie. *Bernardino di Saint-Pierre* in un *post-scriptum* alla lettera spedita dal Porto Luigi dell'Isola di Francia ai 25 aprile 1760 scriveva queste umanissime considerazioni: « Non so se il caffè e lo zucchero siano necessari alla felicità dell'Europa; ma so per altro che questi due vegetali hanno prodotto la disgrazia di due parti del mondo. È stata disertata l'America per avere una terra ove piantarli e spopolata l'Africa per avere una nazione a coltivarli. » Rimproverò i filosofi, che parlavano della San Bartolommeo e della strage dei messicani fatta dagli spagnuoli, come se delitti similgianti non fossero comuni a gran parte dell'Europa che senza vergogna trattava da bestie feroci i negri con supplizi, collari di ferro a tre punte, staffili, ceppi ai piedi, catene al collo, facendoli prede dell'avarizia e del lusso. « È dunque maggior male uccidere tutto « ad un tratto genti che non dividono in alcun modo le nostre « opinioni che martorizzare, torturare una razza, alla quale dobbiamo le nostre letizie? Quei bei colori di rosa e di fuoco, di « che s'adornano le nostre signore, il cotone, onde riempiono le « loro gonnelle, lo zucchero, il caffè, il cioccolato delle loro colazioni, il rossetto, con cui mandano via il proprio pallore, tutto « ha preparato la mano degli sventurati negri e l'ha preparato per

« esse. O donne sensibili, voi piangete alle tragedie, mentre ciò che
« serve ai vostri piaceri è bagnato delle lagrime e del sangue degli
« uomini!! »

Se Bernardino di Saint-Pierre potesse rivivere e conoscere gli avvenimenti che agitarono ed agitano l'estrema parte dell' Africa da quel tempo al presente, proverebbe dolori maggiori per le novelle vergogne, che gli europei vanno colà consumando. Il secolo che muore ha segnato sul cammino della storia innumerevoli progressi; ma l'opera della colonizzazione africana si svolge fra antitesi e contraddizioni, che offendono le norme più elementari del giusto e dell'onesto. La grande guerra americana per la emancipazione dei negri, l'abolizione della tratta degli schiavi, il Congresso e la Convenzione antischiavista di Bruxelles, la fondazione e l'ordinamento dello Stato indipendente del Congo sono al certo riforme degnissime di lode. Nullameno non dobbiamo dimenticare che mentre nella Conferenza dell'Aja l'Inghilterra fece propugnare dalla voce del suo maggior delegato la istituzione di un tribunale permanente per dare giustizia internazionale (1), andò sollevando il pretesto di una guerra contro la Repubblica Sud-Africana, nello stesso modo che lo Czar delle Russie, il promotore del Congresso, che doveva instaurare la giustizia internazionale, quetamente iniziava una grave ingiustizia contro la fedele Finlandia, volendole togliere i suoi diritti, la nazionalità.

II.

La forza ha gettato i suoi dadi sul tappeto africano, trapunto d'oro, di diamanti e di verdura, dalla colonia del Capo per lo Stato libero di Orange alla Repubblica Sud-Africana. Mentre che il danno e la vergogna dura, ricerchiamo le origini, le fasi e le ragioni di una guerra che pone nemici in campo europei affini per razza, religione e costumi, onde la guerra fu ufficialmente qualificata *civile*, e forse chiamerà le razze dominate a consumare odii e vendette meditate da tempo.

(1) Vedi la proposta di sir Julian Pauncenfote per la istituzione del Consiglio permanente. Rapporto Des-Camps.

Gli italiani più serenamente degli altri popoli possono trattare un argomento contemporaneo che ha sollevato polemiche vivissime nella stampa europea, la quale rispecchiando fedelmente i sentimenti di ciascuna nazione, difficilmente può rimanere imparziale. In tutta l'Africa Australe esiste una grande rivalità tra l'Inghilterra e la Germania. Questa è scontenta, nel pensiero di stabilire grandi possedimenti coloniali nell'Africa, di possedere coste malsane ove i suoi emigranti non possono vivere, mentre l'Inghilterra prese possesso al Sud ed al Nord dello Zambese degli altipiani i più salubri. La Francia si crede tuttora nel diritto di chiedere all'Inghilterra lo sgombrò dell'Egitto, e l'incidente di Fascioda le punge il cuore come per una umiliazione patita; la Russia e la Francia dall'Africa all'Asia sentono la gelosia dell'aumentato dominio coloniale dell'Impero britannico. L'Italia, che non ha da invidiare le grandezze coloniali degli altri Stati, ed ha invece parecchi errori di non ponderata ambizione da correggere, può offrire alla questione uno studio disinteressato ed onesto. Ma non voglio tacere che per la grande maggioranza del paese lo studio del teatro degli avvenimenti stranieri è assai limitato. Sotto i Governi passati i nostri maestri sapevano di geografia quanto ne sapeva frate Cepolla; i nuovi ginnasi e i licei non hanno di molto corretto l'antica ignoranza. Per questo non di rado il telegrafo annunzia il sorgere di controversie, che pur agitandosi lontano, battono all'uscio delle nostre Assemblee e refluiscano sulla nostra politica e sulle nostre alleanze, eppure gli uomini politici o le stimano cose a noi non pertinenti, ovvero mancano della nozione dei precedenti per apprezzarle al giusto valore. Basterebbe in prova di quello che dico il riferire i giudizi, le opinioni, che corsero intorno alla guerra ispano-americana, le previsioni che fecero alcuni nostri ammiragli. Si credeva tuttora alla forza di resistenza della Spagna e s'ignoravano le ragioni storiche e contemporanee di quella lotta. Talvolta i nostri governanti, per errore o per l'interesse di gente nuova, si abbandonarono ad imprese perigliose, non apparecchiate, non volute, nè comprese dalla nazione; i modi stessi, onde si svolge l'azione parlamentare, tolsero la possibilità ad una giusta indagine degli avvenimenti. Se potessi uscire di argomento citerei ad esempio l'estemporanea controversia sollevata dal Canevaro contro la Cina. Il Canevaro, che si era preparato alla politica internazionale meno di quello che si fosse apparecchiato a farsi frate, non seppe

quello che faceva, ma fu impedita ogni discussione, e il Ministero si ritrasse per non volerla sostenere. Come in questa *Rivista* largamente esposi le ragioni e le soluzioni della guerra ispano-americana, ed esposi la vivissima agitazione de' Boemi contro il dualismo austro-ungarico (1), così ho pensato di esporre largamente la questione, che ora le armi vanno decidendo.

III.

In due modi può essere trattata. Si può prendere le mosse dall'ultima fase della questione; esaminare il testo della Convenzione del 27 febbraio 1884, stipulata tra i commissari inglesi e il Governo del Transvaal, e con le norme dei giuristi, che interpretano il significato delle obbligazioni, addimostrare: 1° se la Repubblica Sud-Africa consentì ad essere uno Stato mezzo sovrano; 2° se data questa condizione, lo Stato sovrano possa imporre al Parlamento transvaaliano di modificare la legislazione relativa alla naturalizzazione per accogliere tra gli elettori gente d'ogni contrada. In questo campo ristretto tennero le loro scritture alcuni confratelli dell'*Istituto di diritto internazionale*, e colleghi d'insegnamento, tra i quali a titolo di onore cito Arturo Desjardins (2) e il professore Van Der Vlugt (3). A queste sole controversie rivolse lo studio il *Comitato olandese*, composto di un buon numero di rappresentanti delle due Camere degli Stati Generali, il quale indirizzò una *protesta* motivata ai tre popoli del Regno Unito, dopo avere raccolte le consultazioni de' giuristi, che fanno assiduo studio e regolare insegnamento del diritto internazionale.

L'altro modo è quello di ricordare dall'inizio la storia della formazione degli Stati sud-africani, le lotte, le Convenzioni diplomatiche, le nuove agitazioni, i differenti interessi, che destarono un

(1) Vedi fascicolo di dicembre 1897 di questa *Rivista*.

(2) ARTUR DESJARDINS. Nel *Correspondant*, fascicolo del 25 settembre 1899: *Les droits de l'Angleterre sur le Transvaal; Lettre à Sa Majesté la Reine du Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande*.

(3) Professore a Leida. *Transvaal versus Great-Britain a short commentary upon the Dutch Address to the British People*.

incendio non mai spento, il quale esce fuori al presente dalle gallerie de' minatori e trova esca nella fame dell'oro.

Io osserverò questa seconda maniera assai difficile per il dovere di restringere in breve spazio un amplissimo tema.

L'erudizione geografica riesce erudizione a buon mercato quando espone la storia politica di Stati ordinati da secoli, i cui popoli sono etnicamente composti e i governi pienamente stabiliti. Ma la formazione, lo svolgimento e la trasformazione degli Stati coloniali comandano che il pubblicista, oggi usano dire il *sociologo*, stia come un marinaio presso al timone a guardare le continue oscillazioni della bussola.

Oltre il Capo di Buona Speranza la geografia politica moderna indica la Colonia del Capo ordinata l'11 marzo 1853 con l'Atto o la Legge 28 della Regina Vittoria. La legge III coloniale del 1865 incorporò alla colonia la Caffaria detta inglese. Nel 1872 il Parlamento introdusse nel Capo il sistema del Governo responsabile. La Costituzione composta di vari articoli diede il potere esecutivo ad un governatore e ad un Consiglio esecutivo composto di alcuni ufficiali nominati dalla Corona. Il Consiglio legislativo è composto di 23 membri eletti per sette anni ed è presieduto di ufficio dal capo della giustizia. Un'assemblea di 79 membri eletti per cinque anni rappresenta i distretti e la città della colonia, la quale è divisa in sedici province elettorali, ciascuna delle quali sceglie tre membri.

Per una legge del 1882, il Parlamento del Capo può fare uso nelle discussioni di due lingue, della inglese e della olandese. I membri del Consiglio debbono avere una proprietà immobile di 2000 lire sterline, o una proprietà mobile di 4000 lire sterline. I membri della Camera sono nominati da elettori, che abbiano una casa locata per 75 sterline o che ricevano un salario di 50 sterline. Debbono dar prova di saper leggere e scrivere il loro nome e la loro condizione, le loro occupazioni e i loro indirizzi. Nel 1896 gli elettori iscritti nella lista erano 90,997; il censo del 1875 dava alla Colonia un'area di 191,416 miglia quadrate. Secondo il censo del 5 aprile 1891 la popolazione vivente su questo territorio era la seguente: popolazione *bianca*, 221,311; *colorata*, 1,150,237; *totale*: 1,527,224. La popolazione bianca era ripartita nel seguente modo: 27,667 nati in Inghilterra; 6646 nella Scozia; 4185 in Irlanda; 6520 tedeschi. Della popolazione colorata 13,997 erano ma-

lesi, 247,806 una mistura di varie razze; i rimanenti erano ottentotti, fingoos, cafri e bechuani. De' bianchi 195,000 maschi e 181,031 femmine.

Le città della colonia sono la capitale, Città del Capo, Kimberley, Porto Elisabetta, Città di Graham, Beaconsfield, Paarl, Città di Re Guglielmo, East-London, Graaf Reinet, Worcester, Uitenhague, Cradok. Fra le professioni nel 1791, si registravano 77,118 domestici; 17,422 commercianti; 77,095 agricoltori; 31,171 industriali; non fu possibile specificare le occupazioni della rimanente popolazione europea (1).

Tralasciando altre notizie, per quel che riguarda la difesa si deve notare che nella baia di Simon vi è una stazione navale. La baia è difesa dagli attacchi esterni da una serie di forti e di batterie. L'impero vi mantiene un contingente delle sue forze: una legge deliberata nel 1878 vuole sottoposti al servizio militare tutti gli uomini abili dai 18 ai 50 anni. Essi composero nell'anno 1896 un corpo di 6535 volontari.

Questa Colonia nella sua origine fu olandese. Chiarissima n'è la storia per chi la ricerca. Il Capo ricevette il nome di *Capo delle Tempeste* da Bartolommeo Diaz e poi di *Buona Speranza* da Vasco di Gama, che scoprì un promontorio verde il giorno di Natale del 1479. Per tre secoli rimase come loco di riposo delle navi, che andavano dall'Europa nelle Indie. Diverse volte vi si approvvigionarono marinai portoghesi ed olandesi, che diventarono padroni di quel mare.

Nel 1620 due comandanti inglesi proclamarono la sovranità di Giacomo I sul paese occupato dagli emigrati olandesi, ma il loro atto non fu ratificato nè dal Re nè dalla stessa Compagnia inglese dell'India Orientale (2).

Nel 1652, tre navi appartenenti alla Compagnia olandese dell'India Orientale, sotto il comando di Giovanni Van Riebeck, sbarcarono la prima spedizione di coloni. Erano rifugiati calvinisti che fuggivano

(1) Presi queste notizie dalla pubblicazione annuale: *The state sman's year boock*, 1898.

(2) *South Africa of to-day*, del capitano FRANCIS YOUNGHUSBAND, antico corrispondente del *Times*, con illustrazioni. — Londra, 1898. — Cap. III: *The Boers*.

la tirannia di Filippo II per serbare libera la loro credenza religiosa, ai quali si unirono trecento Ugonotti francesi, che avevano abbandonata la patria dopo la revocazione dell'Editto di Nantes. Corsero parimenti al Capo alquanti valdesi che fuggirono dalle valli piemontesi.

Il governatore Van Riebeck, con la famiglia e 100 soldati, scese a piè del monte della Tavola e cominciò la costruzione di un forte; le prime baracche si aggrupparono sul piazzale ove oggi sorgono gli edifizî della città del Capo e vi furono coltivati giardini e campi. La Compagnia riuscì nel tentativo di facilitare gli approvvigionamenti delle navi olandesi sulla via delle Indie. L'accampamento si trasformò in Colonia nel 1654; vi sbarcarono orfanelle inviate da Amsterdam per costituire le famiglie dei coloni. Soldati e marinai lasciavano il servizio per coltivare il suolo da liberi, *burghers*, a condizione di vendere alla Compagnia il raccolto e di non trafficare con gli ottentotti; a poco a poco si accrebbe il numero dei coloni, e la città nascente si circondò di villaggi e di campi. Prima i coloni comprarono terre, perchè deboli, quando furono forti espropriarono gli ottentotti, ovvero prendendo le terre, li fecero lavorare come schiavi.

Gl'indigeni, usi a custodire gli armenti, non sapevano coltivare la terra e aiutare gli olandesi ne' campi di biada, nelle vigne, nelle piantagioni di aranci.

Nel 1658 furono introdotti i primi schiavi per fornire il lavoro manuale. In appresso la Compagnia introdusse i condannati, che dovevano essere deportati in Asia. Costoro si unirono con le schiave e con le donne ottentotte (1).

Nel 1779 una tribù caffra della razza kosa attaccò i coloni, che combatterono una guerra, nella quale rimasero vincitori. In questa occasione la Colonia fu regolata dalla Compagnia olandese East, con un governatore e un Consiglio, nominati dai direttori di Olanda, e verso di loro solamente responsabili. Il sistema di governo era la imitazione di quello introdotto dagl'inglesi nell'India durante il secolo decimottavo. Nel 1786 la Colonia si era distesa dalla terra degli ottentotti al paese dei caffri.

(1) BAYCE, cap. XI: *Impressions of South Africa*.

IV.

Gl'inglesi considerando che la via del Capo era lo scalo centrale dei mari, lo stimarono indispensabile al loro dominio per assicurare alla Compagnia delle Indie il possesso definitivo della penisola del Gange.

Nel 1780 una flotta inglese si avanzò verso il Capo per sorprendere la fortezza e catturare la guarnigione; ma fu raggiunta da una squadra francese agli ordini del comandante Suffren. Gl'inglesi furono battuti presso l'arcipelago del Capo Verde; più di due mila francesi sbarcarono nella baia di Simon per rafforzare i loro alleati, gli olandesi. L'occasione mancata si presentò favorevole nel 1795. Quando i francesi s'impadronirono dell'Olanda e i boeri proclamarono la loro indipendenza, una nuova flotta partì per il Capo al fine di ristabilirvi l'ordine. Lo Statolder di Olanda si era rifugiato in Inghilterra e aveva richiesto gli ufficiali dell'Inghilterra di occupare la baia di Simon e di costringere la ribellione a capitolare. In cinque mesi i ribelli si sottomisero e le truppe inglesi tennero la colonia sino al 1802, anno in cui fu restaurata la Repubblica Batava con la pace di Amiens.

Sei anni dopo il governo inglese, stimando necessario di avere contro Napoleone una forte stazione navale sopra la via dell'India, fece occupare il Capo. Nel 1806 inviò maggiore forza militare nella baia della Tavola; nel 1814 mutò l'occupazione in sovranità permanente per una formale concessione ottenuta dallo Statolder restaurato, il quale ricevette per il Capo e per altri possedimenti olandesi la somma di 6,000,000 di lire. L'Inghilterra trovò nella Colonia una popolazione europea di 47,000 persone, 30,000 schiavi negri, 17,000 indigeni ottentotti. I francesi avevano adottata la lingua olandese. Nel 1809 i governatori si proposero di togliere la nazionalità ai boeri: comandarono l'uso della lingua inglese nei negozi ufficiali; più tardi ne comandarono lo studio. I boeri insorsero; ma la loro ribellione fu crudelmente repressa. Dal 1820 il Parlamento inglese prese ad incoraggiare con sussidi l'immigrazione nella colonia. Più di novantamila persone si offrirono successivamente per coltivare le terre, che di giorno in giorno gl'inglesi toglievano ai caffri nelle

guerre di frontiera. Gli agenti della emigrazione scelsero tra quella folla più di 4000 coloni; il Governo li trasportò a Porto Elisabetta nella baia di Algoa per ripartirli nell'interno. In tal modo la Colonia si estese oltre i primi confini.

Pertanto i boeri per non soffrire il dominio inglese incominciarono ad emigrare. Quei profughi continuarono dipoi sino nell'Angola la loro marcia iniziata da due secoli sulla spiaggia del golfo della Tavola; avanzarono di tappa in tappa sino agli altipiani dell'Alto Cunene.

La maggior parte dei coloni appartiene per innesto di sangue a due razze. La genealogia, il nome, le tradizioni di famiglia, la religione, li fanno europei; ma sono africani o per le loro madri o per le loro avole: così furono gli intermediari naturali de' bianchi e de' neri, dei coloni e degli indigeni. *Boeri* nel linguaggio comune significa *coltivatori*; ma la parola applicata all'Africa indica i discendenti dei primi immigranti neerlandesi e dei loro eredi. Impedirono con prescrizioni severe l'uso della lingua francese. Il sentimento che li trasse oltre il Capo di Buona Speranza per vivere liberi e indipendenti, specialmente padroni della maggior libertà, quella della loro credenza, e la lotta combattuta contro le razze indigene svolsero le loro naturali energie. Per il loro esodo verso il nord l'ascendente britannico alcun poco si aumentò nel Capo; ma l'emigrazione inglese verso le terre dell'Africa australe rimase sempre scarsa, perchè gl'inglesi cercano un'altra Inghilterra, che rassomigli alla madre patria per lingua, per costumi e per coesione di storia. Preferiscono l'Australia, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti, non il contatto degli olandesi, degli ottentotti, dei caffri, dei neri e gialli di tutte le razze.

V.

Il gran *trek* verso le contrade che si stendono al nord dell'Orange ebbe luogo nel 1834, quando gli inglesi abolirono la schiavitù. I boeri privati del lavoro dei negri, de' quali solamente due quinti avevano stipulato locazione della loro opera, stremati di danaro per la disonestà degli agenti, che dovevano reclutare la mano d'opera, pensarono di abbandonare le loro proprietà viventi, gli

schiavi, e gli armenti che avevano nei bacini del Gumboes e del Great Fisch per continuare a vivere nelle solitudini del nord la loro vita secondo i loro costumi e la loro fantasia. Gli inglesi occuparono i territori abbandonati dai boeri; ma vi dovettero affrontare i caffri dei quali invadevano il dominio. La lotta diventò generale. Gli inglesi non erano preparati all'attacco di tutta una gente. In poche settimane tutta la parte meridionale fu invasa, le fattorie furono bruciate, e duecentocinquantamila capi di bestiame furono catturati; i fuggiaschi che rimanevano indietro furono barbaramente sgozzati. Il governatore d'Urban fece con tutte le forze disponibili una sanguinosa vendetta, e proclamò l'annessione di nuove terre. Però il Ministero inglese diede ragione ai caffri, ai quali riconobbe il diritto di reclamare le loro terre e i loro armenti; ordinò che le terre fossero restituite (1). Nel 1846 la guerra scoppiò di nuovo per le violenze ordinate dagli inglesi a cagione del furto di un'ascia. La lotta incominciò male per i coloni, ma dopo due anni di stragi le tribù vinte si arresero a discrezione degli inglesi. È questa la guerra ricordata col titolo *War of the axe*.

Ottenuto l'aumento di territorio, il Governo ordinò che la parte orientale fosse rimasta provvisoriamente ai naturali sotto la sovranità britannica.

Nel 1850 i soldati inglesi violarono una tomba e i caffri attaccarono di nuovo i loro dominatori. La vittoria rimase agl'inglesi, perchè le armi da fuoco finiscono per debellare i combattenti ad armi bianche, la zagaglia. Impotenti i vivi a vincere con le forze umane ebbero fede nelle braccia dei morti. Un profeta, per nome Mhlakaza, corse il paese annunciando che gli eroi sarebbero risorti a condizione che tutto fosse ad essi sacrificato. Gli ama-kosa, che formavano il terzo della nazione, uccisero il loro bestiame e si lasciarono morire d'inanizione, aspettando la santa promessa. Il giorno annunciato non spuntò. I caffri da guerrieri diventarono mendicanti. Lo spopolamento lasciò vaste terre ai coloni; il Governo del Capo introdusse duemila immigranti tedeschi nelle terre deserte. Da quel tempo in poi lo Stato s'ingrandì per l'annessione degli altri territori che toccano l'Oceano Indiano sino a Natal.

(1) RECLUS, pag. 486.

VI.

Gli olandesi insofferenti del dominio inglese fondarono nel 1836 una Repubblica separata dalla colonia del Capo dal fiume Orange. I coloni che traversarono il Waal per stabilirsi nel territorio, ove sorse poi Potchefstroom, urtarono contro il feroce capo dei Matebele, ch'era uno dei formidabili mangiatori di popoli. Il maggior numero degli immigranti fu estinto; i superstiti scacciarono gl'indigeni e si mantennero sopra i territori occupati. Vissero da repubblicani erranti, dormienti sotto le tende, il fucile in mano, al seguito degli armenti. Nel 1848 la battaglia di Boomplaats sospese per un certo tempo l'indipendenza politica del *Wij-Staat* di Orange; in quella rotta numerosi fuggiaschi si recarono a chiedere un asilo ai loro fratelli d'oltre il fiume Vaal. Pretorius ne aveva il comando. I comandanti inglesi avevano messo a prezzo la testa del valoroso con una taglia di 50,000 franchi; i coloni del Transvaal ebbero il coraggio di eleggerlo presidente della nuova Repubblica, e diedero alla capitale il nome di Pretoria. I boeri del libero Stato di Orange diedero nome alla loro capitale Bloemfontein riunendo i nomi di due de' più valorosi pionieri.

Il Governo del Capo non voleva riconoscere il nuovo Stato, e mandò milizie a prendere possesso del territorio nel nome dell'Inghilterra, ma il Governo di Londra alla fine riconobbe la indipendenza delle due Repubbliche. La Repubblica dello Stato di Orange fu proclamata ai 23 febbraio 1854; la indipendenza della Repubblica del Transvaal fu riconosciuta nel 1852. Lo Stato del Transvaal si diè una Costituzione di 33 articoli ai 23 maggio 1849 e la modificò con la Legge Fondamentale dei 13 febbraio 1858; lo Stato di Orange promulgò la Costituzione ai 10 aprile 1854, e la corresse ai 9 febbraio 1866, agli 8 maggio 1879. Reco brevi notizie delle due Costituzioni. La Costituzione dello Stato di Orange conferì il potere legislativo ad una Assemblea popolare, il *Volksraad*, composta di 58 deputati eletta dai cittadini (*burghers*) per quattro anni dai distretti e dalle città. Dopo due anni una metà de' deputati lascia il suo ufficio e si rinnova l'elezione. I deputati ricevono la indennità di due lire sterline al giorno; possono essere eletti

a 25 anni, se hanno una proprietà reale di 500 sterline. Il potere esecutivo è conferito ad un Presidente eletto per cinque anni con suffragio universale, è assistito da un Consiglio esecutivo, composto dal segretario del Governo, dal Landdrost della Capitale e da tre ufficiali scelti del Volksraad, uno per anno e per tre anni.

La Repubblica del Transvaal ha il Parlamento diviso in due Camere, ciascuna di ventisette membri eletti dai distretti. Ciascuna legge deve essere votata dalle due Camere. I membri delle due Camere debbono avere trent'anni, possedere una proprietà determinata, professare la religione protestante e non essere stati condannati per alcun crimine. I membri della prima Camera sono eletti nella prima classe di cittadini e da costoro, quelli della seconda Camera dalla prima e dalla seconda classe di cittadini e fra di essi; gli uni e gli altri sono nominati per quattro anni. Il potere esecutivo è eletto per cinque anni ed è assistito da un Consiglio di quattro membri ufficiali; il segretario di Stato, il comandante generale, il superiore degl'indigeni, il direttore dei protocolli (*Minute keeper*), e di due non ufficiali. La prima Camera elegge i sei consiglieri.

Nell'Orange la popolazione è divisa per religione nel modo seguente. La Chiesa riformata olandese conta 68,940 aderenti; i Wesleyani sono 953; gli Episcopali inglesi 1353; i luterani 312; i cattolici 466; gli israeliti 113. La religione nella Repubblica Sud-Africana è ripartita in questo modo. La Chiesa olandese riformata è la Chiesa di Stato e nel 1895 aveva 30,000 aderenti, i Wesleyani erano 10,000, i cattolici 5000, i presbiteriani 8000; le altre Chiese cristiane contavano cinquemila aderenti; gli israeliti erano 10,000 (1).

VII.

Non ho parlato, e ad arte, del diritto elettorale, perchè è questo uno degli obbietti maggiori del conflitto. I fondatori delle due Repubbliche riserbarono solamente ai bianchi i diritti politici; ai discendenti dei primi abitatori del paese, e alle razze africane conferi-

(1) Dal libro: *The Statesman's Year Book*, 1898.

rono soltanto libertà di favore o di tolleranza, come dice il Reclus; i boeri furono oltremodo cauti nel conferimento della cittadinanza, negandola al maggior numero degli stranieri. Nello Stato di Orange hanno il diritto di voto i soli borghesi *bianchi* per nascita o per naturalizzazione, se sono possessori di una proprietà non inferiore a 150 lire o che sieno proprietari di un'annua rendita di 36 sterline, o di un reddito annuale di 200 sterline, o quelli, che avendo una proprietà non inferiore al valore di st. 300, facciano residenza nello Stato da 3 anni. Gli eleggibili debbono avere una proprietà di lire 500 ed essere cittadini.

Nella Repubblica Sud-africana la prima classe di borghesi comprende tutti i maschi residenti nella Repubblica dal 27 maggio 1876 e quelli che presero parte attiva nella guerra d'indipendenza nel 1881, nella guerra Malaboch nel 1894, nella invasione del Jemeson negli anni 1895 e '96, e nella spedizione allo Swaziland nel 1894, e in tutte le altre guerre contro le tribù, comprende i figli di dette persone nella età di sedici anni.

La seconda classe comprende i maschi di straniera nazione naturalizzati e i loro figli della età di sedici anni. La naturalizzazione può essere concessa dopo la residenza di due anni e la registrazione nei libri del *Fieldscornet* (1) dietro giuramento di sudditanza (*allegiance*) e il pagamento di due sterline. Il potere esecutivo ha pure la potestà in speciali circostanze d'invitare stranieri a naturalizzarsi col pagamento di due lire. I borghesi naturalizzati possono, per speciale risoluzione della prima Camera, diventare borghesi della prima classe dodici anni dopo la naturalizzazione. I figli degli stranieri, benchè nati nella Repubblica, non hanno i diritti politici, ma per la loro registrazione fatta nell'età di 16 anni possono all'età di 18 essere naturalizzati borghesi, e per speciale risoluzione della prima Camera possono essere iscritti nella prima classe di borghesi; dieci anni dopo, ovvero a quarant'anni, diventano eleggibili alla seconda Camera.

Afrikanders sono chiamati tutti coloro che nacquero nel Continente africano e che sono di origine olandese. Secondo il Von

(1) *Fieldscornet* significa il libro, in cui un ufficiale registra la proprietà dei campi.

Weber, starebbero alla popolazione bianca nella proporzione di due terzi (1).

Il Reclus avverte che gli *Afrikanders* olandesi, quasi tutti parenti gli uni degli altri, dalla baia della Tavola al Limpopo costituiscono una grande famiglia avente una singolare coesione, e che questa solidarietà fra gli olandesi dal Sud al Nord contiene la promessa dell'avvenire, la costituzione della loro nazionalità. Le speranze sono fondate sul fatto che le donne dei boeri sono più feconde delle inglesi. La lingua olandese si è diffusa tra i negri delle due Repubbliche e gli olandesi, i quali rimasero nella Colonia del Capo sotto la signoria inglese, riuscirono nell'anno 1882 ad ottenere l'uso della loro lingua nel Parlamento.

La stessa denominazione di *Repubblica Sud-Africana* fu preferita perchè conteneva la promessa di una futura confederazione.

VIII.

Contro tali speranze l'azione politica dell'Inghilterra astutamente si svolse. Quali sono le cagioni delle prove fatte sinora dall'Inghilterra per consumare la conquista del Transvaal? Il taglio dell'istmo di Suez mutò profondamente le vie del commercio e diminuì l'importanza della Colonia del Capo di Buona Speranza. Le guerre, le incertezze della politica, le speculazioni sulle prime rovinose resero vani gli sforzi dei boeri per dare incremento alla loro patria; più tardi le scoperte minerali e i vantaggi economici, che chiamarono diverse genti sull'estremo lembo dell'Africa, mutarono radicalmente le condizioni di quelle contrade.

Nell'anno 1870 il territorio occidentale Griqua-Land-West diventò celebre per la scoperta dei diamanti. Il governatore del Capo invitò subito il capo dei Gri-Kocca a chiedere la sovranità inglese. I cercatori di diamanti erano accorsi verso il distretto di Hopetown; si erano spinti verso l'Eldorado soldati, marinai, condannati, domestici bianchi e neri. I minatori vollero costituire la Repubblica indipendente d'Adamanta. La Repubblica d'Orange stimava suo il terri-

(1) *Vier Jahre in Afrika.*

torio; l'Inghilterra lo reclamò come proprio. Rimase al più forte dei competitori. Nell'anno 1877 i boeri del Wij-Staat per due milioni duecentocinquantamila franchi si rassegnarono a cedere il territorio. Una linea convenzionale dalla riva diritta dell'Orange alla riva sinistra del Vaal separò la Repubblica olandese dal Capo. I Gri-kocca sono meticci, bastardi discendenti da coloni bianchi e da ottentotte di diverse tribù scese nel principio del secolo dal sud di Orange. Essi danno i più forti avventurieri, i pionieri più sagaci, i cacciatori più arditi e i più grandi delinquenti. La popolazione bianca di Griqua-Land è composta, in gran parte, di minatori d'ogni nazione. Kimberley diventò il centro della coltivazione delle miniere di diamanti.

L'anno 1891, fu l'anno più prospero dell'estrazione. Le miniere produssero diamanti per 104,000,000 di franchi. Occorsero repressioni violente contro i ladri; furono fondate numerose società anonime che accaparravano i terreni da sfruttare. Dopo l'anno 1887, un sindacato sedente a Londra ed a Parigi con un capitale di 375 milioni, diventò il proprietario dei due principali crateri di diamanti di Kimberley e di De Beer (1).

Ma il Transvaal, per la ricchezza che il suolo offre, è diventato la grande brama della conquista coloniale. La bontà del clima per la colonizzazione risulta dalla esperienza boera; contiene vaste pianure, che sorgono da quattromila a cinquemila piedi sopra il livello del mare. Le viscere del suolo custodivano inesplorato l'oro, cagione nuovissima dei danni sofferti e del nuovo sangue che già scorre.

Il Governo inglese prese occasione da atti interni del Transvaal per annetterlo alla Colonia del Capo. Continue sono nelle colonie le guerre di frontiera. Le razze indigene rimosse dalle terre, che abitavano, fanno di continuo razzie e tentano di riprendere le sedi dalle quali furono scacciate. Il difetto di coltura intensiva, i loro costumi, la loro ignoranza, le carestie, le spingono alla preda, al ladroneccio. Lo Stato del Transvaal nell'anno 1870 era ridotto in difficili condizioni finanziarie, e grandi disordini perturbavano la quiete interna. Pretorius fu costretto a rassegnare l'ufficio di presidenza e fu eletto suo successore il Kurgers, un pastore della Chiesa

(1) BRYCE. Op. cit., cap. II, *Heath*.

riformata, innanzi avvocato nel Capo, uomo di energia, d'integrità e di eloquenza. Egli rimosse il dissidio con l'Inghilterra, accettando un arbitrato per la proprietà del territorio di Waterboer, ricco di diamanti, che passò sotto il dominio inglese. Nel 1796 lo Stato era in guerra con i sikukuni viventi sulle montagne al nord-est. I boeri furono respinti e tornarono in grande confusione alle loro case.

Il Governo del Capo sostenendo che la debolezza e i disordini della Repubblica costituissero un pericolo non solamente per i suditi tedeschi, che l'abitavano e per le miniere d'oro di Lydenburg, ma benanche pei territori britannici e specialmente del Natal, volle che un commissario inglese avesse esaminato a fondo la condizione del paese: gli diede segrete istruzioni, quella di proclamare, se fosse necessaria e, se l'avesse approvata la maggioranza degli abitanti, l'annessione dello Stato alla Corona inglese. Sir Teofilo Shepstone esercitò l'inchiesta per tre mesi, propose riforme e tasse. Paolo Kruger vice-presidente, rigido calvinista, si oppose. Favorirono la annessione all'Inghilterra gli inglesi. Il vice-presidente Kruger protestò e andò con delegati in Londra a far rimostranze. Il voto popolare fu contrario all'annessione; una frazione del popolo deplorò che subito non si fosse fatta resistenza.

Il popolo inglese, che come scrisse il Bryce, conosce poco gli affari del Sud-Africa, all'annuncio che il suo impero coloniale si fosse disteso sopra un territorio grande quanto il Regno Unito, fu vinto dalla sorpresa e n'ebbe lieve impressione. Moltissimi scrittori vollero dimostrare che l'atto, per cui il governo inglese aveva estinta una repubblica, la quale era stata formalmente riconosciuta venticinque anni prima, non era motivato da uno spirito di rapacità. Sir T. Shepstone e lord Carnarvon vollero giustificare la loro politica. Inabile dissero il Transvaal a difendersi dai caffri; i cittadini mostravano poco amore per la loro indipendenza; d'altronde sir Shepstone proclamando l'annessione aveva annunziata l'autonomia; la promessa sarebbe stata osservata: l'indugio dipendeva dall'ignoranza del popolo boero. Per qualche tempo non sarebbe stato possibile un Governo rappresentativo e per alcun poco la sua amministrazione dovea essere autocratico nella forma e nello spirito. In questo mentre il Governo inglese salvava i boeri dal pericolo di essere sopraffatti dagli indigeni. La spedizione di Sir Garnet Wolseley riduceva la baldanza dei Sikukuni e ristabiliva la pace nel Nord-est. Nel 1879 la guerra

condotta da sir Bartle Frere contro Cetiwayo riduceva la possanza dei Zulu; pareva che il tempo avesse indotti i boeri a rassegnarsi alla supremazia inglese; ma le fortune inglesi furono rapidamente distrutte dalla insurrezione dei boeri.

In Londra gli oratori della Opposizione parlamentare avevano condannata l'annessione. L'opposizione parlamentare trionfò nelle elezioni generali del 1880. In aprile prese il potere. Ma il nuovo Gabinetto si rifiutò a revocare l'annessione, dicendo per bocca del sotto-segretario per le Colonie: *Fieri non debuit, factum valet*, che ricordava la mal parola di Mosca de' Lambertini: *Cosa fatta capo ha*.

I boeri, sulla piazza denominata Paardekraal, ora Krugersdorp, decisero l'uso delle armi, nominarono a triumvirato Pretorius, Kruger e Jubert, e ai 16 dicembre 1880 inalberarono a Dingaan il nazionale vessillo. Qui non posso narrare le vicende della guerra. Ricordo solamente che i boeri, pratici dei luoghi, sprezzanti delle fatiche, sobri, attivi, animati sino all'entusiasmo dall'amore della patria, montati sopra veloci cavalli, misero in opera quella tattica ch'ebbe quasi sempre ragione delle truppe regolari. Per essa inflissero agl'inglesi la sconfitta memoranda di Laing's Nech sull'Ingogo ed a Majuba nel gennaio e nel febbraio del 1881. Mentre dal Capo accorrevano rinforzi, il Governo inglese comandò la pace. Era al potere Gladstone; il Governo trasmise un dispaccio, del quale la storia conosce questa sola frase: *Noi abbiamo fatto torto ai boeri. Fate la pace*. Nella vita del Gladstone scritta da sir Wemyss Reid si legge « che il gran ministro deplorò che si erano spesi cinque milioni della moneta inglese per invadere un popolo (i zulu) e che si voleva spendere maggior danaro per stabilire la supremazia della regina sopra una società protestante per religione, vigorosa, ostinata e tenace per carattere, che noi chiamiamo gli olandesi del Transvaal ».

Gli'inglesi che abitavano il Transvaal e i paesi vicini e i pochi boeri fedeli all'Inghilterra rimasero avviliti, chiamando quella pace una vergogna nazionale. Molti inglesi lasciarono la colonia, fra essi H. Ridder Haggard, ch'era presidente dell'Alta Corte di giustizia nella capitale del Transvaal. Tornato in patria, attese all'agricoltura e iniziò la sua gloriosa carriera letteraria. Il romanzo *Jess*, stimato il capolavoro dell'Haggard, descrive le vicende della insurrezione boera, l'odio dei boeri contro gli inglesi, e un episodio appassionato d'amore s'intreccia con le sconfitte delle *giacchette rosse*.

IX.

La Convenzione degli 8 agosto 1881, presentata per ordine della Regina alle due Camere del Parlamento, consta di trentatre articoli. L'articolo 1 determina i confini del territorio del Transvaal. L'articolo 2 conferisce alla Regina e ai suoi successori il diritto di nominare un residente nello Stato del Transvaal con i seguenti doveri e funzioni: *a*) il diritto di introdurre truppe nel detto Stato in tempo di guerra o in caso di una guerra imminente tra il Potere Sovrano (*Suzerain Power*), uno Stato straniero o le tribù indigene nel Sud-Africa; *b*) e il controllo delle relazioni estere del detto Stato, comprendente la conclusione dei trattati e la condotta dei rapporti diplomatici con potenze straniere da essere svolti per mezzo degli agenti diplomatici e consolari d'Inghilterra.

L'articolo 3 volle che rimanessero in vigore tutte le leggi adottate prima e dopo l'annessione sino a quando non fossero modificate dal Volksraad o da altra competente autorità, tranne le leggi incompatibili con le clausole della Convenzione; ma dispose del pari che nessun provvedimento specialmente riguardante gl'interessi degl'indigeni potesse aver forza ed effetto nello Stato senza il consenso di Sua Maestà e de' suoi successori.

L'articolo 4 dal giorno 8 agosto riconobbe proprietà dello Stato con tutti i diritti ed i doveri tutte le proprietà del Governo, tranne le munizioni da guerra.

L'articolo 5 regolò l'amnistia: gli articoli 6 e 7 la compensazione e la liquidazione dei danni di guerra. Gli articoli 8, 9 e 10 regolarono il pagamento dei danni. L'articolo 11 regolò il pagamento dei debiti a rate. L'articolo 12 sanzionò che tutte le persone che avevano proprietà nello Stato continuerebbero a goderne i diritti. Era vietata qualsivoglia molestia contro le persone che erano rimaste fedeli all'Inghilterra durante le ostilità. Per l'articolo 13 gl'indigeni furono ammessi ad acquistar terra, ma il titolo del trasferimento di detta terra in ciascun caso dev'essere fatto e registrato nel nome di una Commissione di locazione appresso indicata per ciascuno dei detti nativi. Gli articoli 14, 15 e 16 sanzionarono i diritti di libertà, di protezione, la piena libertà religiosa, che non fosse incompatibile

con la morale e il buon ordine. L'articolo 17 obbligò il Governo del Transvaal a dare ogni migliore assistenza al diplomatico residente per l'esercizio delle sue funzioni. L'articolo 18 determinò queste funzioni. Il residente avrebbe diritti e doveri analoghi a quelli di un incaricato di affari e console generale.

Gli altri articoli regolarono la composizione della Commissione. Per l'articolo 24 fu riconosciuta l'indipendenza degli *Swazies*, considerandosi come confine la linea dello Swaziland. L'articolo 25 sanzionò il divieto di aumentare tasse per le importazioni nel Transvaal. L'articolo 26 riconobbe per tutti la libertà di lavoro, di residenza, il diritto di acquistare beni, di installare manifatture e di far commercio direttamente o per mezzo di agenti secondo le leggi dello Stato del Transvaal. L'articolo 27 ammise gli stranieri a chiedere giustizia avanti le Corti e i Tribunali. L'articolo 28 esentò dal servizio militare obbligatorio tutti quelli che si erano stabiliti nel Transvaal dal 12 aprile 1877 in poi, se in dieci mesi dalla data della Convenzione avessero registrato i loro nomi in un registro del residente. L'articolo 29 riservò ad altra Convenzione l'argomento della estradizione.

Chi pondera il significato di questa Convenzione in ciascuna delle sue clausole e nel suo tenore generale, vede limitata la potestà dello Stato del Transvaal ad estendere il suo dominio sopra le tribù confinanti, vede sottoposte al sindacato inglese l'azione diplomatica e quella sopra i popoli indigeni, stipulata la servitù dell'ingresso delle truppe; ma in verun modo vede lesa la sovranità legislativa dello Stato; agli stranieri furono conferiti quei diritti che oggidì quasi tutti i trattati di commercio concedono.

X.

Tra il Governo inglese e la Repubblica del Transvaal ai 27 febbraio 1884 si stipulò una Convenzione finale degnissima di esame come quella su cui il Ministero inglese fondò i suoi pretesti ed il *casus belli*, qualora i reclami inglesi non fossero stati accolti. Nel PREAMBOLO la Regina vi è chiamata *Regina del Regno Unito* della Gran Bretagna e dell'Irlanda, il Transvaal (Stato) che sarà chiamato nelle stipulazioni *South African Repubblica*. L'articolo I segnò

con grandissima diligenza i nuovi confini, e l'articolo II stipulò il dovere della Repubblica di rispettarli. L'articolo III rinnovò il diritto all'Inghilterra di nominare in Pretoria o in altri siti della Repubblica residenti per compiere funzioni analoghe a quelle di uffiziali consolari, i quali dovevano ricevere l'assistenza e la protezione della Repubblica.

L'articolo IV va ben ponderato: LA REPUBBLICA SUD-AFRICA NON AVRÀ STIPULATO ALCUN TRATTATO OD IMPEGNO CON ALCUNO ALTRO STATO O NAZIONE, TRANNE CHE CON QUELLO DEL LIBERO STATO D'ORANGE, NÈ CON ALCUNA TRIBÙ INDIGENA AL LATO EST ED ALL'OVEST DELLA REPUBBLICA SINO A QUANDO NON SARÀ APPROVATO DA SUA MAESTÀ LA REGINA.

QUESTA APPROVAZIONE NON SARÀ STIMATA CONCEDUTA DAL GOVERNO DI SUA MAESTÀ LA REGINA SE NON DOPO SEI MESI DAL RICEVIMENTO DI UNA COPIA DI DETTO TRATTATO (CHE DOVRÀ ESSERE CONSEGNATO IMMEDIATAMENTE DOPO LA STIPULAZIONE) NON SARÀ STATO NOTIFICATO DI ESSERE LA CONCLUSIONE DEL TRATTATO IN CONFLITTO CON GLI INTERESSI DELLA GRAN BRETTAGNA O CON QUELLI DI ALTRI POSSESSI DELLA REGINA.

Gli articoli V e VI regolarono gli ultimi residui del debito. Gli altri articoli riconfermarono i diritti di proprietà già acquistati da stranieri, l'obbligo di non tollerare la schiavitù, la libertà religiosa. Per l'articolo XII la Repubblica riconobbe l'indipendenza dello Swazis nella linea di confine indicata dall'articolo I.

L'articolo XIV permise agli stranieri l'osservanza delle leggi della Repubblica Sud-africana, di *avere piena libertà con le loro famiglie di entrare, lavorare, avere residenza in ogni parte della Repubblica, di possedervi case e manifatture, case di lavoro, magazzini e tenimenti liberi, di esercitarvi il commercio in persona o mediante agenti. Le quali persone non saranno sottoposte, quanto alla loro proprietà o al loro commercio o alle loro industrie, a verun'altra tassa, generale o locale, che non sia imposta parimente ai cittadini della Repubblica.*

Se per lo innanzi parecchi scrittori avevano qualificato il Transvaal come uno Stato protetto, per questo nuovo trattato esso fu posto fra gli Stati indipendenti, perchè in lieve misura modificò l'esercizio della sovranità esterna. Avverto pertanto che i cultori del diritto internazionale sono grandemente discordi nel determinare l'es-

senza e il valore dei protettorati. L' Hanotaux scrisse che una definizione del protettorato moderno non è possibile; ma che sarebbe inutile; il D'Orgival disse che una teorica sull'obbietto non possa essere scientificamente costruita. Tuttavia il Laband, il Meyer, l'Helborn, il Rouard de Card, il Rivier, il Gairal, l' Engelhardt, il Despagnet, il Pie con altri scrittori, che trattarono questo argomento, distinguono il così detto protettorato sopra i popoli barbari da quello sopra i popoli civili. Nel governo della prima specie lo Stato protettore deve esercitare un ufficio di educazione, e a poco a poco correggere le consuetudini locali con leggi d'incivilimento. Però il POTERE LEGISLATIVO rimane pienissimo nello Stato anche protetto, tranne che una speciale Convenzione non lo riduca.

A torto dopo la Convenzione del 1884, il mio amico il Westlake e il Gairal dicono uno Stato protetto il Transvaal, sol perchè riconobbe a favore dell' Inghilterra un diritto limitato di *veto* per i trattati (1). Si tratta di una semplice riduzione della piena potestà di stipulare le obbligazioni internazionali. Ma l'oro doveva compromettere l'esistenza di due ordinate Repubbliche.

XI.

I primi giacimenti d'oro furono scoperti per caso poco tempo dopo l'adozione di questo patto internazionale nel distretto di Kaap, ove si coltiva la celebre miniera di Sheba. Il potere legislativo si occupò della scoperta con diritto; lo Stato si dichiarò proprietario di tutti i metalli e di tutte le pietre preziose chiusi nel sottosuolo. I proprietari conservarono il diritto di superficie. Il potere esecutivo si riserbò la facoltà di permettere la estrazione dei minerali: i legislatori imitarono la legislazione europea. Mi dispenso dall'esaminare le particolari sanzioni della legislazione mineraria; ma fo noto che il proprietario del campo riceve la decima parte del terreno riconosciuto aurifero. La ricerca dei terreni auriferi non è fatta dal governo, ma dai privati, che pagano la licenza cinque scellini

(1) Il dottor Giuseppe Trione ripete lo stesso errore in un libro recente sugli Stati civili nelle relazioni con i popoli barbari e semibarbari.

al mese. I boeri non seppero profittare dei vantaggi riconosciuti ai proprietari e agli scopritori; vendettero all'incanto le loro parti di proprietà. La ricerca dell'oro trasse genti varie per razza, per lingue, per costumi nel Transvaal, che formarono i così detti *uitlanders*. Costoro hanno ridotto a minoranza i 70,000 od 80,000 boeri. Sono tedeschi, americani, irlandesi, scozzesi, olandesi, australiani, polacchi, belgi, pochi italiani e francesi, pochi abitanti del Capo. Il Younghusband affermò che l'elemento che più domina sia l'ebraico, perchè molti ebrei accorsero dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra. Un' antitesi sorse sollecita tra i boeri e la nuova gente cosmopolita. Il pensiero dominante dei boeri è la loro nazionalità, la custodia e sviluppo della loro indipendenza; considerano in secondo luogo il danaro; gli *uitlanders* invece stimano l'oro, la ricchezza, più della indipendenza. Essi non hanno la religione della famiglia, essendo il più gran numero composto di celibi. Grandissime sono state le spese che le società hanno dovuto compiere per installare il regime e il governo delle miniere. Ben s'intende che non tutte possono essere fortunate. Alcune compagnie situate nei distretti sprovvisti di mezzi di trasporto, si lagnano delle imposte, perchè occorrono due o tre anni per i lavori preparatori. La dinamite è una materia indispensabile quanto il carbone per la estrazione dell'oro. Quando le perforatrici hanno scavati i buchi, le cartucce di dinamite debbono far cadere il suolo in blocchi. Lo Stato concesse ad una Compagnia particolare il monopolio del terribile esplodente. Si reclama da tutti il più buon prezzo possibile. I boeri per bene utilizzare la ricchezza del paese ricorsero a funzionari olandesi. Una linea di strada ferrata fu concessa ad una Compagnia, che ha la sua sede in Olanda; gli amministratori, i direttori e gli impiegati sono olandesi. Si grida contro il prezzo di trasporto del carbone di terra, che ascende a 30 centesimi per tonnellata.

Il lavoro manuale è fatto in massima parte dai negri; ma questa razza è pigra ed indolente. I negri, che si offrono alle miniere, hanno bisogno almeno di due mesi per diventare mediocri operai; eppure riscuotono da 18 a 20 franchi per settimana e sono nutriti a spese delle Compagnie. Presi dalla nostalgia, non appena hanno un modesto peculio, tornano ai loro paesi; acquistano con le loro economie una moglie e due bovi e si godono le delizie del proprietario. Quelli che non si decidono a tornare, diventano ubriaconi,

e spendono alla cantina le loro mercedi. I direttori dell'*Haterley-Distillery* producono e vendono un alcool buono; i conduttori di cantine indigene vendono invece gli alchools austriaci e tedeschi. Il Transvaal ha per vicina la Colonia portoghese del Monzambico. La Repubblica stipulò col Portogallo una Convenzione commerciale, per la quale i prodotti manifatturati entrano in franchigia nel Transvaal. Moltissimi speculatori seppero trarre vantaggio da questa clausola, perchè importano da Trieste e da Amburgo a Laurencio-Marques gli alchools di 25 centesimi per litro: fanno soffrire al prodotto una manipolazione nociva e vendono a buon mercato le bevande, che rendono inetti al lavoro i negri. I direttori delle Compagnie molestati dal monopolio della dinamite, dalla tariffa delle strade ferrate, dalla continua mancanza di operai, ridotti o dalla diserzione o dall'alcoolismo, addimandano leggi rinnovatrici. Gli speculatori vieppiù gridano contro il Governo, perchè osservano che negli altri Stati le imposte servono ad estinguere i debiti e a fare lavori pubblici; invece nel Transvaal il Governo aveva ciascun anno una eccedenza nel bilancio. Gli industriali chiesero che lo Stato avesse operato il riscatto del monopolio della dinamite e della ferrovia. L'esplorazione dei cantieri Desp-Level aumentò le rivalità.

XII.

Presso a Johannesburg esiste a pie' di una collina, chiamata il Witwatersand e più comunemente il *Rand*, un lungo banco di pietre aurifere. Le prime Compagnie avevano fatta una esplorazione poco profonda; i nuovi ingegneri vollero andare più dentro. Le spese per l'impianto delle nuove miniere crebbero straordinariamente in rapporto alla maggiore profondità. Il Governo, dicevano, deve riparare alla grande crisi mediante la correzione delle leggi. Forse gli *uitlanders* mutarono la opinione individuale di alcuni deputati; ma il Parlamento non accettò le domande d'innovazioni. I grandi industriali sapevano che i deputati interpretavano la volontà degli elettori, e ragionarono a questo modo: *Per avere altri deputati conviene avere altri elettori*. I capi delle industrie, che prima non si immischiarono nella politica, chiesero, per ottenere il profitto e la salvezza delle loro speculazioni, la riforma della legge della naturalizzazione.

I grossi industriali non avevano mai pensato di diventare cittadini del Transvaal; nè i ricercatori d'oro ambivano il diritto di voto. In due categorie si possono distinguere gl'immigranti poveri: quelli accorsi dall'Irlanda, dalla Cornovaglia, dall'Australia e da lontani paesi, in gran parte abbandonano per sempre la patria di origine; e gli africani, che furono sorpresi di non trovare nel Transvaal il trattamento che la loro razza riceve negli altri Stati africani. Gli anglo-sassoni hanno l'abitudine delle Leghe: fu composta l'*Unione Nazionale*, nome strano davvero, perchè aperta a tutti: più propriamente si doveva chiamarla l'*Unione Cosmopolita*. L'*Unione* provocò le rimostranze. Gli stranieri gridavano ch'essi fecero la ricchezza del paese, ch'essi pagano i nove decimi delle imposte e che non hanno rappresentanti per far sentire le loro lagnanze in Parlamento. La lingua ufficiale del Transvaal è l'olandese; ma la lingua del lavoro, degli affari, è la inglese. Perchè nelle scuole pubbliche s'insegna solamente l'olandese? La resistenza dei boeri ai lamenti stranieri dipendeva dalla diffidenza per l'Inghilterra. Negò forse il Governo dello Stato che associazioni, chiese e società straniere possedessero scuole private? Si rispondeva: a voi non si negano i diritti umani: qui voi, stranieri, trovaste il lavoro assai ben remunerato. Non dovete servire alla conquista inglese. Dall'altro lato si affermava che il paese è grande come due terzi della Francia, che la popolazione bianca indigena aveva appena 622,500 anime, secondo il censimento dell'aprile 1896, e che nei paesi aperti alla colonizzazione non si possa lasciare ai primi occupanti il diritto esclusivo di governare. Gli olandesi erano rimproverati come i consiglieri dei boeri; costoro ignoravano la geografia e la legislazione degli altri Stati, che conferiscono senza formalità ai coloni il diritto di cittadinanza; onde essi sanno vivere nella pace civile e sociale. Troppo audaci erano queste affermazioni, perchè non pienamente conformi a verità.

XIII.

Nel 1893 i boeri erano in guerra contro un capo negro per nome Malaboch. I boeri vollero obbligare gli stranieri a combattere il ribelle; costoro rifiutarono il servizio militare richiesto come un

merito per ottenere la naturalizzazione. Il governatore del Capo, sir Henry Loch, poi diventato lord, volle andare a Pretoria per discutere col presidente Kruger il modo di comporre il dissidio. Quando il presidente si recò alla stazione per ricevere l'alto commissario, la folla gridò « *rifforme! riforme!* » ed agitò sulla testa del Kruger la bandiera britannica. La colonia straniera di Johannesburg aveva allora per capo il signor Lionello Phillips, il quale aveva scritto ai suoi associati di Londra: *che la lotta doveva finire o con la rovina dell'industria o con una rivoluzione*. Egli visitò il commissario e gli disse possibile una rivolta. Si vuole che il Loch avesse promesso la intervento inglese solo quando i boeri attaccassero gli *uitlanders*.

Gli animi vieppiù s'inasprirono quando si parlò di un altro monopolio, quello del cianuro di potassio, prodotto chimico impiegato per estrarre l'oro dai residui della prima cernita. Le Compagnie raccolsero un fondo di alcune migliaia di lire sterline per pagare la elezione di deputati, che si dovevano impegnare al trionfo delle riforme addimandate. La corruzione non sortì l'effetto sperato; il danaro fu speso: ma gli eletti non votarono l'abolizione del monopolio della dinamite. Da questo momento si pensò di cospirare al fine di ottenere una rivolta e l'intervenzione dell'Inghilterra. Il Phillips era il rappresentante della colonia industriale nel Transvaal. Pareva che i tedeschi, gl'inglesi, i francesi, gli americani, i belgi, gli australiani e i russi avessero dimenticato le rivalità nazionali. Correva voce che le case straniere avevano aumentati i fondi per ottenere il *miglioramento del Parlamento*. Un Carlo Leonard, irlandese, nato in Africa, ascoltò le proposte del Phillips, il quale diè la parola d'onore che la impresa sarebbe diretta non contro la Costituzione, ma solamente contro la legislazione; si convenne di trovare soldati e caffri. Il Phillips cercò collaboratori nelle grandi case commerciali esistenti in Johannesburg, richiese ed ebbe il consenso dei loro capi; da ultimo si confidò con la grande Compagnia dei *Goldfields of South Africa* (1). Questa Compagnia era stata fondata sotto gli auspici del signor Cecil Rhodes. Quattro uomini, il Phillips, Giorgio Farrer, l'Hammond e il Leonard assunsero la responsabilità dell'impresa.

(1) *Goldfield* vuol dire pezzo di terreno aurifero.

A costoro si unì più tardi il colonnello Rhodes, fratello del signor Cecil Rhodes. Il consenso dell'Hammond, ingegnere capo dei *Goldsfields*, fu al certo ottenuto col volere del signor Cecil Rhodes. Nota è la vita di questo uomo, che tanto fece parlare di sé la macchina di Guttemberg. Malato di petto, sbarcò a Natal nel 1866 o 67 e guarì alla buon'aria, al forte sole di quella regione, ed ebbe tanta forza da accorrere sopra i campi dei diamanti. Speculatore, minatore, arricchì, ma non chiese alla fortuna volgari piaceri. Lasciata Kimberley, prese stanza nel Capo, entrò nella legislatura, fu ministro e poi primo ministro. Operò a riconciliare i due elementi, che vivono nella colonia, l'inglese e l'olandese; pose nelle scuole e nei tribunali le due lingue sul piede dell'eguaglianza: alla fine fondò la *British South Africa Company*, che ordinariamente si chiama *Chartered*, e vuol dire *concessione reale*, per la concessione ottenuta dalla regina Vittoria, che reca la data del 21 ottobre 1889. Perché la Società ha le azioni quotate alla Borsa molti la credono una semplice miniera d'oro. In Italia ne parlò fuggacemente il Lampertico, ricordando che era una di quelle Compagnie simili a quelle che il Governo britannico è solito dare cominciando dalla Compagnia delle Indie sino alla Compagnia del Nord di Borneo (1). La Società è una grande potenza territoriale africana, che estese il suo dominio sopra una superficie più vasta di quella dell'Allemagna e dell'Austria riunite insieme. Ne accenno rapidamente le origini e le condizioni. Il Matabeland era sotto il dominio di un re barbaro e feroce, che talvolta sapeva essere buono come un fanciullo. Regnava da più di trent'anni Lobengula, ch'è questo era il suo nome, quando una missione inglese spedita dall'alto commissario del Capo gli andò ad offrire l'amicizia e la protezione britannica. Dopo le vittorie dei boeri nell'anno 1885 i governatori del Capo temevano che il Transvaal potesse pensare alla conquista del solo regno negro che gli era vicino. Quelli del Capo appetivano le miniere d'oro da poco scoperte nel Matabeland, ed erano preoccupati della febbre coloniale da cui era presa la Germania, che aveva già il possesso di un immenso territorio sulla costa occidentale del fiume Orange sino alla colonia portoghese di Bengala. Gli emissari inglesi avevano guada-

(1) *Nuova Antologia*, anno 1896, fascicolo I° febbraio.

gnato gli stregoni e i capi del monarca con doni di acquavite, di vecchi cappelli gallonati, di abiti multicolori e di stoffe variopinte; maggiori doni offerse al Re (1). I matabele non amavano i boeri, che a più riprese li avevano trattati duramente. Lobengula sottoscrisse un trattato, col quale in cambio della protezione inglese si obbligò di non avere relazione, nè stipulare trattato alcuno senza l'intervenzione del commissario inglese.

Per questa Convenzione del maggio 1888, il Matabeland aveva già dischiuso i confini ad un primo occupante bianco. Non appena partì la missione, tre viaggiatori inglesi, i signori Rudd, Rochfort Maguire e Fr. Thomson giunsero per chiedere al Re barbaro, in nome di un sindacato, alla cui testa era Cecil Rhodes, il doppio privilegio di esplorare i suoi Stati e di coltivare le miniere che vi avrebbero trovate. Lobengula aveva già fatte simiglianti concessioni a stranieri, che però non avevano dato mano ad alcuna impresa; die' una maggiore cessione, che permetteva la introduzione dei bianchi nel Matabeland, e assicurava a sè e agli eredi una rendita di 2500 franchi per mese. I concessionari si obbligarono in pari tempo di dare al Re mille carabine Martini, centomila cartucce ed una cannoniera per la difesa delle sponde del Zambese, o in vece della cannoniera cinquecento lire sterline. Cecil Rhodes per non perdere tempo e non aver noie dai possessori delle precedenti concessioni, li associò a sè; tutti gl'interessi si fusero in una grande Società col capitale di 121,000 lire sterline, ossia di tre milioni e 25 mila franchi, sotto il nome di *Central Search Association*. Questa fu una Società di studio, di preparazione. Cecil Rhodes aveva il disegno di fondare una possente Compagnia, la quale doveva essere per l'Africa Australe quello che la Compagnia delle Indie era stata per l'India.

Il primo successo delle miniere di diamanti a Kimberley, l'ascento dell'uomo, nonchè l'aiuto di eminenti personaggi rimossero le prime ritrosie del Governo: il Duca di Fife, genero del Principe di Galles, e il Duca d'Abercorn si associarono all'impresa. La *Central Search* recò alla novella Compagnia il suo attivo, i titoli delle sue concessioni. I benefici dovevano essere divisi nel seguente modo:

(1) MERMEIX. *Le Transvaal et la Chartered*, pag. 288.

50 0[0] alla *Central Search* e 50 0[0] agli azionisti della Compagnia; *La Carta* della Regina delegò alla Compagnia tutti i diritti di sovranità; garantì il godimento di tutte le concessioni avute e da ottenere dai capi indigeni, omologò le concessioni e diede ad esse forza di legge; garantì al Re Lobengula e ai successori la piccola rendita. La Compagnia si obbligò di serbar l'ordine e la pace nei territori compresi tra la frontiera inglese del Bechuanteland al sud, la Repubblica Sud-Africana e il Monzambico all'est e al nord-est, il dominio tedesco del Damaraland, la Colonia portoghese del Bengala e lo Stato del Congo all'ovest, lo stesso Stato del Congo e la Colonia tedesca detta dell'*Est-Africano* al Nord. Per questo fine la Colonia poteva pubblicare ordinanze, mantenere una forza di polizia armata al comando di ufficiali inglesi, riscuotere tasse per le spese necessarie all'ordine pubblico; ebbe la potestà d'inalberare la bandiera inglese sul territorio e sulle acque delle sue concessioni; doveva lavorare all'abolizione della schiavitù, regolare severamente la vendita delle bevande spiritose; nell'amministrazione della giustizia doveva rispettare le consuetudini degli indigeni e non ledere la libertà religiosa, salvo il dovere d'impedire pratiche contrarie alle leggi dell'umanità. *La Società* ottenne la capacità di stare in giudizio, di possedere, di contrattare, di vendere e di dare in affitto i terreni, il suolo e il sotto-suolo; poteva creare compagnie commerciali, banche, società per strade ferrate, per telegrafi, per colonizzazione, e concedere licenze per l'esercizio di ogni specie d'industria, vietato ogni monopolio. Però la *Compagnia* doveva sottoporre le sue ordinanze, i suoi piani e i suoi conti all'approvazione del Governo britannico. Non posso narrare le grandi opere intraprese, di costruzioni di strade ferrate, di fili telegrafici, e gli ordinamenti della forza militare. Ma quando i coloni vollero entrare nel Matabeland, i feroci guerrieri Matabele rimproverarono al Re il trattato; le truppe inglesi occuparono gli altipiani del Mathonalhand, abitati da una popolazione meno bellicosa; i pionieri si abbandonarono alla esplorazione del paese, impresero a levar tasse sopra gl'indigeni; ripartirono i terreni e le miniere fra i coloni; costruirono forti per conservare le comunicazioni col Capo. Questa prima impresa non costò sangue; ma due milioni.

I pionieri della « Chartered » presero possesso di territorii sopra i quali vantava sovranità il Portogallo, nel paese intitolato *Manica*,

spettante al Re Umtasa. Un arbitrato internazionale commesso al senatore Vigliani, poichè i Portoghesi non potettero presentare un trattato in regola, mantenne lo *statu quo* agl'inglesi sopra una parte del Manicaland, lasciò l'altra parte più ricca di miniere ai portoghesi. *En allant de proche en proche*, in pochi anni la Società distese la bandiera inglese sopra immensi territori, costituì un vero impero, che fortemente chiuse lo Stato di Orange e il Transvaal dal Bechuanaland britannico sino ai laghi del Nord del Zambese; ma l'impresa più ardua fu quella di sottomettere i Mabele, stimati il popolo più forte dell'Africa australe. La guerra costò dodici milioni. Al nord del Zambese la Società fece un acquisto di grande importanza, acquistò i diritti della *Compagnia Africana dei Laghi*, la quale entrò in liquidazione; una nuova Società formata sotto gli auspici della « Chartered », acquistò l'attivo della Società in liquidazione. Al capitale di 51,000 str. della nuova Compagnia la « Chartered » concorse con 25,000 ster. L'*African Lakes Company* fu una Società commerciale vivente sotto le leggi della « Chartered » e con questa divise i suoi benefici. In tre anni l'opera conquistatrice era compiuta. La Società aveva sottomesso tutto il territorio, che era ancora vacante al sud e al centro dell'Africa. Il suo grande impero, che alcune volte è chiamato *Charterland* e più spesso *Rhodesia* dal nome del Rhodes, detto *il re senza corona*, si fermò soltanto alle frontiere degli Stati indipendenti e delle colonie europee. La Società fondò città quali Bulavayo, Salisbury, costruì ferrovie, linee di telegrafi, fece esplorare i terreni, coltivare le miniere. *Rand Mines*, *East-Rand Goldfields* sono le maggiori Società che protesse. Mediante i grandi *Trusts* (1), fornì in tutto o in parte capitali di coltivazione alle numerose società del Transvaal.

Il lettore il quale ama conoscere più a fondo il paese legga i libri recenti del Bryce, del Younghusband e del Lincoln Tangye (2). Sono scrittori inglesi, ed io li ascoltai.

(1) Contratto col quale uno s'interessa alla proprietà reale e personale di un altro; deriva dal *fidei commissum*.

(2) *In New Sout Africa-Travels in Transvaal and Rhodesia*.

XIV.

La *Società*, che prima di remunerare il suo capitale deve sostenere le spese di amministrazione, nell'esercizio 1894-1895, denunciò un *deficit* di 590,000 franchi. Ora s'intende come, non essendovi l'opportunità di una guerra, l'azione della Società si fosse tramutata in una congiura per sorprendere lo Stato repubblicano e mutarne l'elemento prevalente.

Sir Cecil Rhodes avea destato nel massimo grado la preoccupazione de' boeri del Transvaal, che videro il loro Stato quasi chiuso nella immensità dei domini inglesi. Più l'inglese cercava di estinguere nel Capo il sentimento di nazionalità dei boeri colà rimasti, più i boeri del Transvaal cercavano di rafforzare la base etnica della loro Repubblica. Era impossibile che non fosse informato del disegno l'uomo ch'era chiamato *il re senza corona*. Quale fu il piano della congiura? Johannesburg doveva costituire una Repubblica della quale gli *uitlanders* sarebbero stati i padroni, e i distretti vicini dei territorî della *Chartered* dovevano essere riuniti al dominio della Compagnia: il Transvaal doveva essere trattato come un regno di negri: per l'oro si sarebbe fatto come per i diamanti; la produzione sarebbe stata centralizzata e limitata. Johannesburg doveva insorgere, i boeri l'avrebbero attaccata; la città doveva difendersi alcune settimane, perchè la resistenza avrebbe prodotto la intervento delle potenze per costringere i boeri a mutare le leggi. Il Chamberlain era nella lega.

Per mettere la città in condizione d'insorgere s'introdussero parecchie migliaia di fucili; i magazzini della Compagnia di Beers divennero l'arsenale. Fatti i preparativi materiali, la stampa ebbe la consegna d'inacerbire gli animi; il Leonard fu l'agitatore popolare; alla vigilia dell'azione un gran *meeting*, convocato allo scoperto, affermò il manifesto dell'*Unione Nazionale*. Il dottore Jameson, che nell'esercizio della sua professione avea trovato l'arte di farsi amare dalle classi popolari, rinunziò alla medicina per la vita avventurosa della politica coloniale africana. Egli diresse la guerra della *Chartered* contro Lobengula, Re de' Matabele, che prima avea guarito. Mostrò fermezza, decisione e prontezza organatrice;

per poco non fu gridato un eroe. Il Jameson si offrì all'impresa. Dopo il *meeting*, che avrebbe formulato l'*ultimatum* degli *witlanders*, egli sarebbe penetrato nel Transvaal, recandosi a Johannesburg con un migliaio di soldati della Compagnia; i volontari della città sarebbero inquadrati in una forza ordinata.

L'annuncio che Jameson e i suoi prodi erano nell'azione, avrebbe data fede al trionfo di Johannesburg e i boeri ne sarebbero rimasti atterriti. Per giustificare l'accorrere armato di lui, i capi della congiura gli consegnarono una lettera senza data, con la quale lo informavano che « la loro città era minacciata e che per questo lo « chiamavano al soccorso delle donne e dei fanciulli. » La lettera doveva essere conservata come documento, che doveva giustificare i direttori della Compagnia a Londra, facendo credere ch'essi avessero ignorato il movimento. Ma gli *witlanders* non rimasero uniti nei propositi: i tedeschi in Africa sono rivali commerciali degli inglesi perchè forniscono tutti i mercati di prodotti a buon mercato; la Germania possiede sul versante dell'Atlantico tra le foci dell'Orange e l'Ovest africano portoghese un immenso territorio, il Damaraland, che deve servire di accesso agli altri piani del centro dell'Africa. Perchè i tedeschi dovevano servire da istrumenti alla maggiore dominazione inglese? Il Governo di Pretoria era stato desto dallo scambio numeroso di dispacci dal linguaggio cifrato. I consoli tedeschi e francesi misero in guardia alcuni loro connazionali del pericolo, al quale si esponevano se avessero dato mano alla sedizione. Furono trasmessi al Jameson consigli di temporeggiare; ma l'originale dottore non sentì freno. Entrò nel Transvaal il 30 del mese; all'annuncio dell'invasione il Governo ritirò la polizia da Johannesburg; la popolazione stimò quell'atto come l'inizio della capitolazione dei boeri; la città volle mandare negoziatori a Pretoria. Il Phillips e tre altri partirono; furono ricevuti da una Commissione di giudici, che li esortò a spiegarsi. *Vogliamo tutto quello ch'enumera il manifesto, ovvero la guerra.* I commissari transvaaliani chiesero tempo per riferirne al Presidente. L'alto commissario inglese del Capo indirizzò un proclama a tutti i sudditi della Regina loro imponendo di non unirsi alla banda che invadeva il Transvaal. Il dottore non sentiva ragione, perchè credeva che dove fosse passato i boeri sarebbero vinti. Procedette innanzi per la strada che portava a Krugersdorf; ma circondato dai boeri, fiancheggiato da uomini stanchi dalla fatica, si arrese. I vincitori furono

magnamini con lui. Condannato a morte dopo lieve prigionia fu amnistiato. La rivoluzione tentata dalle Società industriali non poteva accendere le masse popolari, perchè mancava di ogni sentimento, di qualsivoglia idealità adatti a spingere il popolo al sacrificio della vita.

XV.

I boeri, domata la rivoluzione, fecero alcune riforme. Una legge vietò la vendita dell'alcool distruttore della salute degli operai; furono ordinate le scuole per dare istruzione agli stranieri nelle loro lingue; si abrogò la legge che impediva ai cattolici di esercitare uffizii pubblici. Rimasero tuttora non ridotte le cagioni della mala contentezza, il rigore delle tasse, che sono stimate come quelle che non permettono alla metà delle miniere di dare dividendi. Si gridava tuttora che gli stranieri, che pagano la novantesima parte delle imposte, non hanno rappresentanza in Parlamento.

L'Imperatore di Germania al primo giorno dell'anno 1896 indirizzò al Presidente Kruger un dispaccio di felicitazione. Quel dispaccio fece comprendere che il Gabinetto inglese non aveva osato dare mano alla impresa per l'azione imperiale contraria.

La *Società*, dopo la fallita impresa del Jameson, lavorava a far conoscere dalla stampa periodica all'Europa la grande trasformazione operata dalle loro industrie. Johannesburg, nell'agosto 1896, raggiunse la popolazione di 102,000 abitanti, dei quali 50,000 sono bianchi africani o europei, 42,000 neri e 10,000 indiani, malesi e di sangue misto. Il prezzo dei terreni di una città, che prima era un campo, è giunto nel quartiere centrale a 500 lire per metro quadrato. I coloni, che accorrono per coltivare il suolo, ora si uniscono a questa terra con tutti i loro interessi e gli affetti. Johannesburg è il grande mercato dell'Africa australe: alle sue porte si trovano tutte le altre miniere d'oro, sulle quali sono fondate le più grandi speranze dell'avvenire. Pretoria è la capitale politica, sita in una valle profonda, dal calore opprimente; Potchefstroom è una incantevole stazione di campagna fra un'oasis di verdura. Le altre città sono campi d'oro, ma succursali modeste di Johannesburg. Esse pure addimandano quelle linee ferrate, che ora toccano soltanto Heidelberg al sud di Johannesburg, sulla linea di Natal e all'est di Barbeston.

Lydenburg non ha ancora la strada ferrata, e per tale mancanza non si possono coltivare in grande i ricchi giacimenti del minerale aurifero. Bisogna che le città gustino i piaceri che la ricchezza permette. Eppure, alla fine dell'anno 1895, secondo Sidney Goldmann, si avevano quattrocentottantuna Compagnie come grandi laboratori de' campi d'oro nel Transvaal, con un capitale nominale di due miliardi e 32 milioni di franchi. Lo Stato, si diceva, deve trattare con diverse misure le Società che hanno terreni del banco aurifero, che contengono sino a 242 grammi d'oro per tonnellata metrica, e le altre dai terreni che ne rendono soltanto 45. Occorrono ispettori; bisogna creare ottimi funzionari. Krüger non sa comprendere i suoi doveri di protettore dell'industria. La riduzione delle tasse permetterebbe di rendere fruttifere molte miniere, che ora non lo sono. Però non bisogna tacere che mentre i poveri operai videro nel Transvaal un campo di lavoro, molti lo cercarono come l'arena delle ardite e infide speculazioni; piene sono le pagine dei giochi di Borsa, delle frodi, che audaci speculatori compirono.

Il Rhodes e i suoi partigiani, i fautori dell'imperialismo rinviarono la partita perduta con la congiura alla rielezione del Presidente, che doveva avere luogo nel 1897; ma i boeri non si fecero vincere dalla corruzione; il vecchio Boero, l'eroe, il patriarca della fede vigorosa, fu riletto.

XVI.

Nella lotta per la ricerca del minerale aurifero sorsero e morirono numerose Società fondate per sfruttare i campi d'oro. La speculazione ebbe la sua febbre, toccò il delirio nel 1894; le azioni di 107 Compagnie di un valore nominale di 500 milioni, valevano alla Borsa 625 milioni in ottobre del '94; nel gennaio 1895 il valore salì ad un miliardo e 75 milioni, in aprile ad un miliardo e 500 milioni; nel luglio ad un miliardo e 750 milioni. Poi venne la crisi; i milioni si dileguarono e il valore di questa massa di azioni scese a 1000 o a 1100 milioni (1). Io non voglio riprodurre

(1) MERMEIX. Op. cit.

le gravi accuse sollevate contro la « Chartered » e il Governo inglese che non esercitò a rigore la dovuta sorveglianza, che anzi talvolta permise grandissime irregolarità.

Dissi innanzi che l'esercizio del 1894-95 aveva dato un *deficit*. Nel Transvaal gli uomini, scrisse il Mermeix, sono tutti schiavi della loro grande industria, de' loro grossi affari, delle loro immense speculazioni. Essi alla salvezza delle loro speranze, dei loro capitali, sottomettono ogni virtù, l'onore, la indipendenza delle due Repubbliche olandesi. Sono note le opinioni bandite da sir Carlo Dilke, l'anno 1890, nel libro — *Problems of Greater Britain*, nel quale presagì che prima che fosse passata una mezza dozzina d'anni o il Presidente Krüger avrebbe fatte grandi concessioni, ovvero si sarebbe trovato di fronte ad una rivoluzione. La rivoluzione fallì; ma pur troppo il Governo inglese ne raccolse il manifesto. Il Chamberlain, che facendo parte del Ministero Gladstone, propugnò la pace quando le armi inglesi furono rapidamente vinte dai boeri, formulò le seguenti domande al Transvaal sopra una petizione indirizzata alla Regina:

1° La franchigia elettorale per gli *witlanders* dopo cinque anni di residenza;

2° che i distretti minerali abbiano un quarto della rappresentanza al *Volkraad*;

3° l'eguaglianza delle lingue inglese ed olandese negli affari pubblici;

4° i diritti pubblici per gli antichi e per i nuovi cittadini in tutte le elezioni, compresa quella del Presidente.

In un convegno col Governatore della Colonia del Capo, il Krüger accettò di ridurre a sette gli anni per essere elettori dopo la naturalizzazione. Legge simigliante fu votata ai 18 luglio. Il Chamberlain chiese che una Commissione mista ne avesse sorvegliata l'esecuzione. Ottenne un rifiuto.

Lo Stato di Orange intese che la lotta contro l'elemento olandese era vitale, che l'imperialismo si era desto a salvare dalla rovina le miniere e la *Chartered*; la Repubblica di Orange dichiarò che avrebbe osservati i doveri di fedele alleata della Repubblica sorella.

L'opposizione liberale tentò d'impedire la grande offesa alla ragione delle genti, alla fede dovuta ai trattati. L'Olanda stretta alle due

Repubbliche per vincoli di razza, di religione, e per il dovere di tutelare i suoi grandi interessi impegnati nel conflitto anglo-boero, volle illuminare e destare l'opinione del mondo civile contro la grave minaccia fatta all'esistenza delle due Repubbliche, minaccia che da un momento all'altro poteva addurre una guerra sanguinosa. Si sperò nell'azione diplomatica dell'Imperatore di Germania, il cui severo dispaccio fu ricordato.

Il Transvaal, che aveva fatte ragionevoli concessioni, propose un arbitrato; ma il Governo inglese affermò che la Repubblica Sud-Africana era uno Stato mezzo-sovrano, che considerava come ribelle; onde un arbitrato non era possibile. Il governatore del Capo telegrafò al presidente della Repubblica di Orange che le truppe inglesi avrebbero presa posizione sul confine di quello Stato solamente per provvedere alle necessità della situazione senza avere la menoma intenzione di violare la tradizionale amicizia dei due paesi.

Lo Steijn, presidente del Governo della Repubblica di Orange, espresse il rammarico pel movimento delle truppe; dichiarò al Parlamento che il Krüger aveva fatte proposte giustissime, e che il Transvaal era stato corbellato dal commissario inglese, *strumento della mala fede del governo imperiale, il quale è desideroso di creare UN CASUS BELLI al fine di distruggere l'indipendenza del paese*. Nel Capo fu tenuto un *meeting* dagli *afrikanders*, che votarono una mozione la quale raccomandava l'arbitrato. Si decise di aprire una sottoscrizione in favore delle famiglie del Transvaal per il caso che scoppiasse la guerra.

L'opinione liberale inglese usò tutti i modi legali per impedire una lotta vituperevole. La stampa, i *meetings*, le caricature, i sermoni de' pastori nelle chiese, e una serie numerosa di pubblicazioni informarono sopra i veri fini della guerra. L'Olanda aiutò la propaganda in favore della pace. Quando i due Governi di Pretoria e di Natal si convinsero che la guerra era decisa e che l'indugio valeva soltanto per inviare un nerbo maggiore di truppe, preferirono di prendere la offensiva; il Presidente Krüger spedì un *ultimatum*, che rimarrà memorando nella storia diplomatica. La Regina convocò il Parlamento. L'opposizione liberale lottò strenuamente; l'emendamento dell'onorevole Stanhope, che raccolse 135 voti contro 265, prova che gran parte dell'Inghilterra, la più civile e la più liberale

delle nazioni del mondo, sdegnata la responsabilità di una guerra, che l'affarismo e la cupidigia dell'oro hanno voluto (1).

Lord Balfour dichiarò nella discussione parlamentare che il rifiuto del Krüger a dare una GIUSTA RAPPRESENTANZA agli *uitlanders* è la vera ragione della guerra; invece l'opposizione ha chiaramente affermato che il Gabinetto con la pretesa di vedere nella repubblica del Transvaal uno Stato mezzo sovrano, rese impossibile la conservazione della pace.

Il primo annuncio della vittoria di Glencoe fece esultare la Borsa. Le azioni delle miniere risalarono di 150 punti.

XVII.

Aspettando le fasi della lotta del grande colosso contro le due Repubbliche australi, esaminiamo se il DIRITTO E LA LIBERTÀ, come disse il ministro Chamberlain, sieno schierati sotto la bandiera del Regno Unito d'Inghilterra e d'Irlanda.

Io non credo di dover discorrere della impossibile pretesa del Governo britannico, che volle vedere nel Transvaal uno Stato mezzo sovrano. A parte le opinioni degli scrittori su questa specie di Stati, nè la storia, nè i trattati permettono di sostenere così strana pretesa. L'articolo IV della Convenzione 27 febbraio 1884 sanzionò a favore del Governo inglese un semplice diritto di VETO da potersi esercitare in sei mesi dalla data della sottoscrizione sopra i trattati che il Transvaal stipula con gli altri Stati o le tribù prossime ai suoi confini nell'Africa. È questa una sensibile riduzione del diritto, che ha ciascun Stato di stipulare le obbligazioni internazionali; ma essa non modifica in verun modo la piena indipendenza legislativa interna della Repubblica. TREVERS-TWIS dichiarò indipendente, Stato sovrano, il Transvaal; come tale è pure annunziato nel *The Statesman Year Book*. Numerosi sono i trattati che il Transvaal stipulò con gli Stati europei. Con l'Italia ha parecchie convenzioni.

(1) Il Desjardins scrisse che la *Chartered* « pour rétablir les affaires de la Compagnie et à faire cesser les mécomptes de ses actionnaires » vuole la sotto-missione dell'elemento olandese.

L'Inghilterra ha diritto di pretendere una rappresentanza degli immigrati nel Transvaal nel Parlamento boero della Repubblica e d'imporre il cambiamento della legislazione sopra la naturalizzazione, volendo che abbia luogo la iscrizione degli stranieri nel numero dei cittadini attivi, ossia tra gli eleggibili?

Può l'onorevole Balfour dare ad intendere al mondo civile che l'Inghilterra profonde i suoi milioni, sparge il sangue de' suoi valorosi soldati per questa sola capricciosa e inaudita pretesa?

Il diritto di abbandonare la patria per cercare lavoro allo straniero va largamente esercitandosi nel secolo nostro; nullameno gli operai nazionali sentono gelosia della concorrenza della mano d'opera straniera, e l'Italia nostra sente tuttora il dolore delle stragi de' suoi lavoratori avvenute in varie parti del mondo. Chiarissima è la differenza tra l'operaio e l'industriale, che per sedere meno poveramente al banchetto della vita cercano migliore remunerazione, si recano a fare commercio all'estero, dall'*emigrante* nel vero senso della parola, il quale è colui che prende domicilio nel territorio di un altro Stato senza volontà o speranza di ritorno.

Il diritto d'emigrare, che emana direttamente dal principio della libertà individuale, nei nostri giorni è ammesso da tutti gli Stati, fatta eccezione della Russia. Ma gli Stati militari non intendono in verun modo di sciogliere gli emigranti dal dovere del servizio militare. L'emigrazione non adduce il cambiamento della nazionalità; onde s'intende l'azione assidua degli Stati per proteggere i loro cittadini all'estero. Per perdere la cittadinanza di origine bisogna che gli emigranti ottengano la cittadinanza straniera. Vi hanno legislazioni che negano il diritto di cambiare cittadinanza. L'Inghilterra lo negò sino al 1870. Vi hanno legislazioni, che dichiarano decaduti dal diritto di cittadinanza coloro i quali semplicemente emigrano. Questa regola è biasimevole. Spesso gli emigranti sono ingannati da fallaci promesse, e dopo dolorosi pentimenti si decidono tornare nella terra di origine. Nel tempo che vivono allo straniero non sono sudditi di alcuno Stato, non possono invocare protezione alcuna. Ma il diritto di emigrare non significa di andare per ogni dove. Ciascuno Stato è pienamente libero d'interdire o di permettere l'immigrazione per ragioni economiche e politiche. L'intensità delle correnti di emigrazione e la qualità di alcune di queste correnti fanno sorgere la necessità di regolare per trattati le condizioni legali

dell'emigrazione. Alludo al grave problema dell'emigrazione cinese negli Stati Uniti e nell'Australia. La NATURALIZZAZIONE è un atto della sovranità interna: ciascuno Stato determina con la sua LEGISLAZIONE INTERNA le condizioni, le forme, la portata e gli effetti della naturalizzazione. Così vi hanno Stati che distinguono tuttora la naturalizzazione amministrativa dalla politica, quelle che ordinariamente si dicono *piccola* e *grande*. La piena libertà che è serbata ad ogni Stato di dettare, secondo i suoi interessi, le leggi di naturalizzazione, fa sorgere numerose questioni giuridiche intorno allo stato e alla capacità delle persone, questioni che appartengono allo studio del diritto internazionale civile. La Repubblica del Transvaal conservò pienissimo il suo diritto sovrano di regolare le condizioni, le forme, la portata della naturalizzazione. Il governo inglese nell'ultima Convenzione stipulata con la Sud-Africana Repubblica ai 27 febbraio 1884, non conferì alla Regina la potestà di opporsi alla validità di alcuna legge, rinunciò al diritto di far circolare le sue truppe nei casi di guerra dichiarata o di guerra imminente; conservò il solo diritto di *veto* per i trattati internazionali. L'Inghilterra con la Convenzione del 1894 permise il protettorato boero sopra il Switzand.

Per l'articolo VII la Convenzione già sopra ricordata assicurò agli stranieri i soli diritti inerenti alla libertà umana. Onde saggiamente il Desjardins, giureconsulto e magistrato di grande valore, membro dell'Istituto di Diritto internazionale, scrisse: « Che quando « si tratta di ottenere per i proprii nazionali residenti allo straniero alcuni diritti di elettorato e di eleggibilità, è permesso sollecitare questa specie di favori, ma è vietato di imporli. Il più piccolo Stato dev'essere come il carbonaio padrone in sua casa. » Aggiunse: « E che non vi ha uomo di Stato serio, nè giureconsulto sincero fra i migliori amici del popolo inglese, che possa risolvere negativamente le due questioni, quella della pretesa intorno alla condizione di Stato mezzo-sovrano e l'altra del diritto di chiedere la revisione della legge di naturalizzazione. » (1) Con ragione un oratore della Opposizione disse che il Governo inglese non avrebbe imposto un mutamento di legislazione alle Colonie

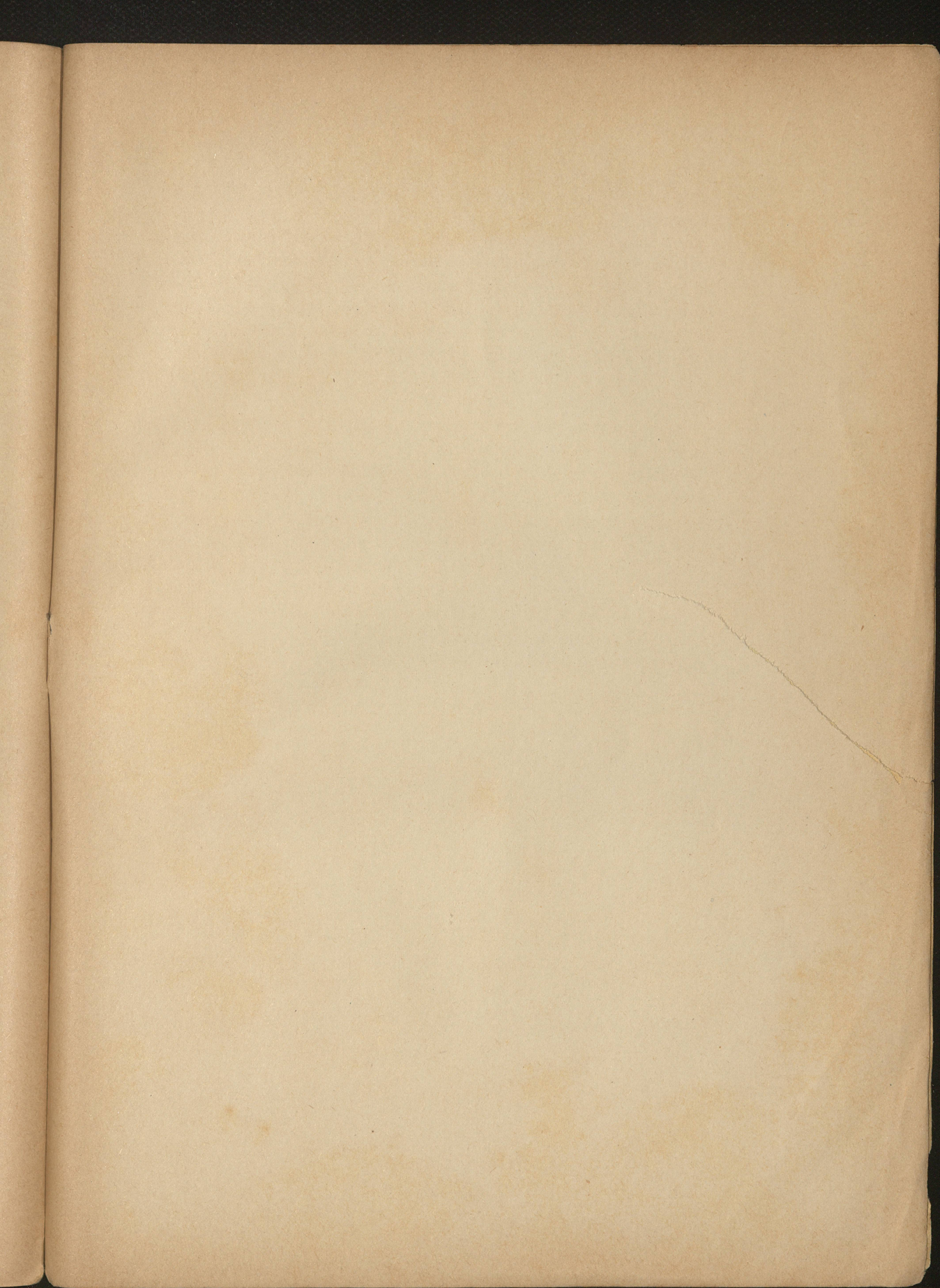
(1) Numero citato del *Correspondant*. Lettera citata.

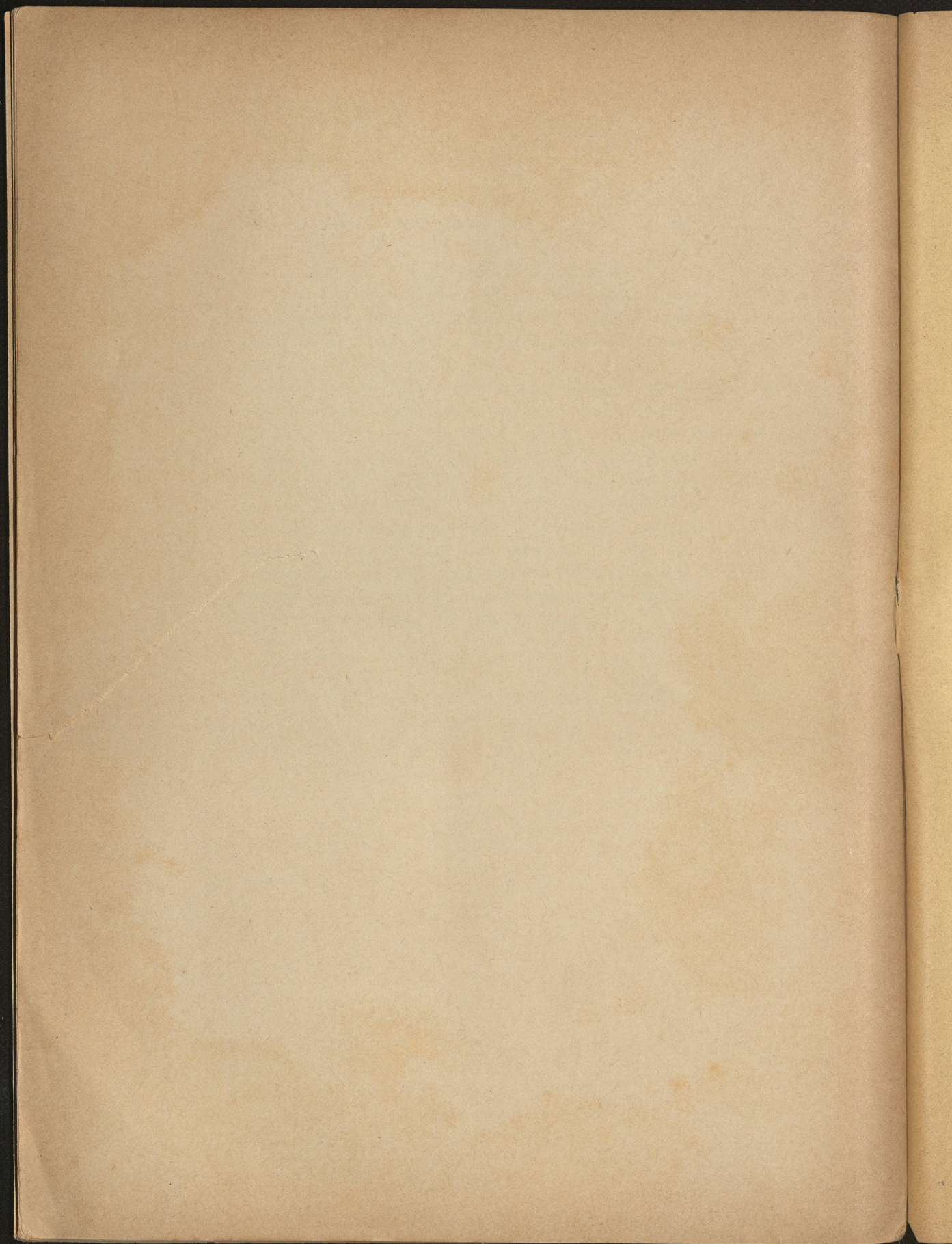
autonome. Ed invero l'Australia volle combattere l'emigrazione cinese.

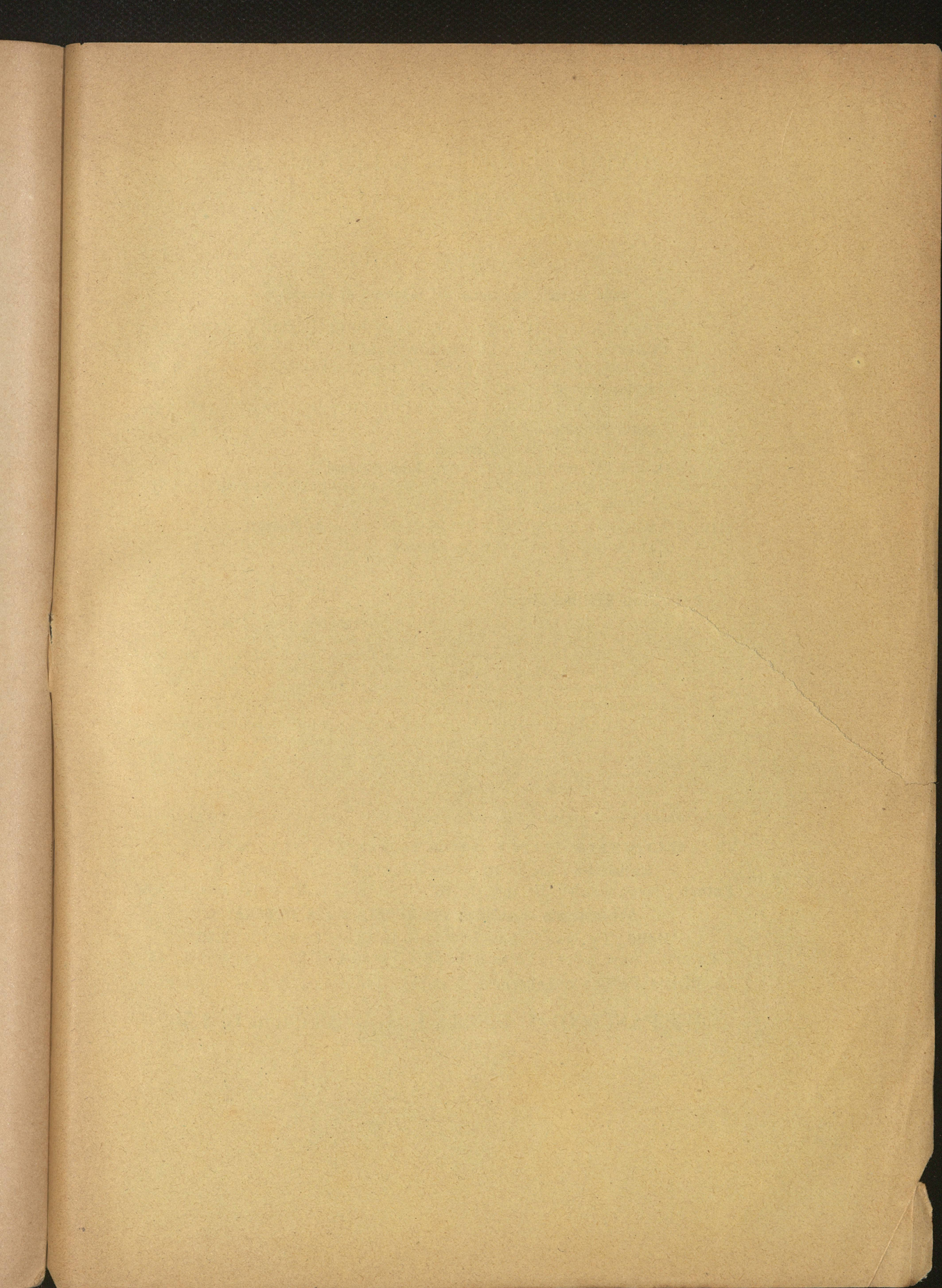
La difesa della sovranità interna è per il Transvaal una assoluta necessità di conservazione. Ridder Haggard, nel celebre romanzo da me citato, volle sostenere la tesi che la *conquista ineluttabile* inglese dipende dalla superiorità della razza anglo-sassone, e perchè? Nessuno può negare pertanto che le miniere d'oro trassero nel Transvaal tedeschi, belgi, francesi, svizzeri, ungheresi, polacchi, ebrei, pochi italiani, e uno stuolo di donne di mala vita, che nel maggior numero si dichiararono francesi.

Questi operai quale civiltà hanno? Quali precedenti? Quale educazione politica? Che amore portano per la terra che li riceve? Nel maggior numero non hanno famiglia, non producono figliuoli. Chiusi nei cantieri, veri animali da lavoro, se fossero dichiarati elettori venderebbero il loro bollettino elettorale ai capi-officine, e passato il potere legislativo nelle mani degli agenti, degli impiegati delle miniere, i deputati della « Chartered » pronunzierebbero il grido: *finis Transvaaliae*. Ciò spiega la decisione per la guerra, l'*ultima ratio* delle due Repubbliche dell'Africa Australe, e la riprovazione quasi generale del mondo civile verso il Regno Unito d'Inghilterra e di Irlanda, che l'ha provocata.

Centurano, 22 ottobre 1899.







RIVISTA POLITICA E LETTERARIA

ROMA — Via Marco Minghetti, 3 — ROMA

SOMMARIO

delle materie contenute nel fascicolo di novembre.

- I. — L'ORA DEGLI SLAVI E GL' ITALIANI DELL'AUSTRIA. - **XXX.**
- II. — VENEZIA. (Romanzo.) (II.) - **Cesare Castelli.**
- III. — PER L'ARSENALE DI TARANTO. (Risposta a Federico di Palma.) - **R. Micheluccini**, tenente colonnello del Genio.
- IV. — L'IMPERO BRITANNICO E LA REPUBBLICA DEL TRANSVAAL. - **Augusto Pierantoni.**
- V. — LA SANTA LEGGE. - **L' Italico.**
- VI. — IL POETA DELLE ALPI. - **Art. Jahn Rusconi.**
- VII. — SVOLGIMENTO STORICO DEL ROMANZO ITALIANO NEL SECOLO XIX. - **Guido Bustico.**
- VIII. — RASSEGNA ECONOMICA E FINANZIARIA. - **A. Monzilli.**
- IX. — DALLA BORSA DI PARIGI. - **Junius.**

Fuori testo :

Bollettino Bibliografico:

- I. — RIVISTA DEI LIBRI. — Opere di Benedetto De Luca, Antonio Monzilli, Ettore Ciccotti, Achille Viallate, Malcolm Mac Coll, Amand Montier, Giuseppe Lisio, Luigi Piccioni, D. R. Montagnani, Luigi Capuana, Jules Guillaume, Emilio Pinchia, Augusto Sindici, Vittorio Nazari, Henri Lecomte, Emile Guerini Foresio, J. Crépieux Jamin, Luigi Falchi.
- II. — PUBBLICAZIONI RECENTISSIME.
- III. — RIVISTA DELLE RIVISTE. — Resoconto per ordine di materia dei principali articoli delle Riviste più importanti di tutti i paesi: *Politica, Sociologia, Economia e finanza, Pedagogia, Filosofia, Letteratura, Storia, Biografia, Geografia e viaggi, Scienze positive, Esercito e Marina, Arte e Archeologia, Bibliografia, Varietà.*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Italia: Un anno, L. 10 — Sei mesi, L. 6 — Tre mesi, L. 3

Esteri (Unione postale): Un anno, L. 16 — Sei mesi, L. 8 — Tre mesi, L. 4,50

Abbonamento cumulativo alla RIVISTA e alla TRIBUNA:

Italia: Un anno, L. 23 — Sei mesi, L. 13 — Tre mesi, L. 6,50

Esteri (Unione postale): Un anno, L. 48 — Sei mesi, L. 25 — Tre mesi, L. 13

La **Rivista Politica e Letteraria** si pubblica in Roma il 1° di ogni mese.

UN FASCICOLO: In Italia L. 1. — All'estero L. 1,50.



schiavi, e gli armenti che avevano nei bacini del Gumboes e del Great Fisch per continuare a vivere nelle solitudini del nord la loro vita secondo i loro costumi e la loro fantasia. Gli inglesi occuparono i territori abbandonati dai boeri; ma vi dovettero affrontare i caffri dei quali invadevano il dominio. La lotta diventò generale. Gli inglesi non erano preparati all'attacco di tutta una gente. In poche settimane tutta la parte meridionale fu invasa, le fattorie furono bruciate, e duecentocinquanta mila capi di bestiame furono catturati; i fuggiaschi che rimanevano indietro furono barbaramente sgozzati. Il governatore d'Urban fece con tutte le forze disponibili una sanguinosa vendetta, e proclamò l'annessione di nuove terre. Però il Ministero inglese diede ragione ai caffri, ai quali riconobbe il diritto di reclamare le loro terre e i loro armenti; ordinò che le terre fossero restituite (1). Nel 1846 la guerra scoppiò di nuovo per le violenze ordinate dagli inglesi a cagione del furto di un'ascia. La lotta incominciò male per i coloni, ma dopo due anni di stragi le tribù vinte si arresero a discrezione degli inglesi. È questa la guerra ricordata col titolo *War of the axe*.

Ottenuto l'aumento di territorio, il Governo ordinò che la parte orientale fosse rimasta provvisoriamente ai naturali sotto la sovranità britannica.

Nel 1850 i soldati inglesi violarono una tomba e i caffri attaccarono di nuovo i loro dominatori. La vittoria rimase agl'inglesi, perchè le armi da fuoco finiscono per debellare i combattenti ad armi bianche, la zagaglia. Impotenti i vivi a vincere con le forze umane ebbero fede nelle braccia dei morti. Un profeta, per nome Mhlakaza, corse il paese annunciando che gli eroi sarebbero risorti a condizione che tutto fosse ad essi sacrificato. Gli ama-kosa, che formavano il terzo della nazione, uccisero il loro bestiame e si lasciarono morire d'inanizione, aspettando la santa promessa. Il giorno annunciato non spuntò. I caffri da guerrieri diventarono mendicanti. Lo spopolamento lasciò vaste terre ai coloni; il Governo del Capo introdusse duemila immigranti tedeschi nelle terre deserte. Da quel tempo in poi lo Stato s'ingrandì per l'annessione degli altri territori che toccano l'Oceano Indiano sino a Natal.

(1) RECLUS, pag. 486.

